



Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N.3/2023

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

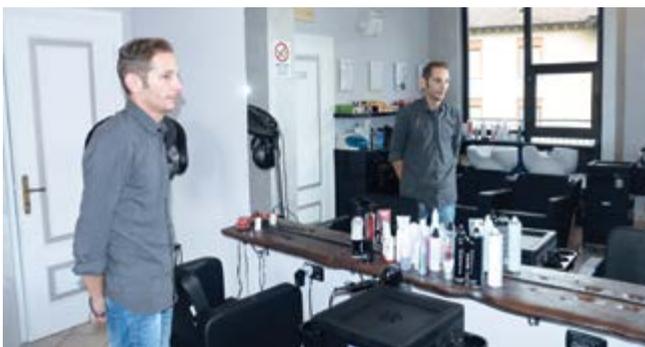


Solaro: la festa del paese



Giovanni

Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia



Per appuntamento e informazioni

391 1037684

TRATTORIA PIZZERIA
BARBARA

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

AGENZIA IMMOBILIARE

A B

dott. Bergonzi Guido

FERRIERE - Corso Genova, 13

Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53

Tel. 0523.556790

Cellulare 339.7893311

guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*

PASSA PRIMA DA NOI!

(A disposizione anche al sabato e alla domenica)

Véro Fiore

VéroFiore

Ogni occasione è un fiore

Piazza ex Municipio
29024, Ferriere (PC)
Tel. 348 1213673



CASA MIA

TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it

www.casamiashopping.it



Editoriale

L'estate, la grande estate 2023, è terminata. Una grande estate, dal punto di vista meteorologico, dal punto di vista delle presenze, dagli sforzi che in tanti hanno compiuto per presentare un paese, un territorio sempre migliore e sempre appetibile.

Un grazie è doveroso nei confronti dell'Amministrazione comunale che ha voluto e saputo offrire ai bambini, ai giovani, ai turisti e a tutti i cittadini serate ricreative, culturali e musicali per soddisfare le aspettative di ognuno.

La parrocchia del capoluogo ha fatto sentire la sua presenza in tutte le frazioni: l'aiuto e la collaborazione di parroci provenienti anch da altre realtà sono stati di grande utilità per le esigenze del vasto territorio e densamente popolato nei mesi estivi.

Sabato 12 agosto abbiamo accolto il sindaco di Nogent sur Marne in visita ai tanti nostri emigrati, abitualmente "suoi cittadini" in terra francese e ora nella loro terra natale per un periodo di riposo. E' stato un segno di sensibilità, compiuto, come in altre occasioni, dal Maire Jacques Martin, a dimostrazione del rispetto e della stima che i "nostri" si sono conquistati giorno per giorno lontani "da casa".

Ora la vita ha assunto ritmi non più frenetici e parcheggiare nelle nostre piazzette non è più un problema di viabilità



Montagna Nostra

Direttore responsabile: Paolo Labati
labatipaolo@gmail.com
labati.paolo@alice.it

Registrato al Tribunale Piacenza:
n. 39 del 24 marzo 1975

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

Stampatore:
Ediprima - Piacenza

Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza

difficile; speriamo però che l'educazione di tanti aiutino tutti per una vita più ordinata e civile.

Aspettiamo ora il periodo autunnale con la presentazione, l'otto dicembre, del nuovo calendario 2024, a dimostrazione che comunque la vita prosegue e guardarla con ottimismo, aiuta verso un mondo migliore.

Prossima uscita di Montagna: Nostra
Sabato 2 Dicembre 2023

ECONOMIA E TERRITORIO

Quando in Valnure c'era la ferrovia (1930-1967)

Nei primi Anni Venti del '900 all'Italia occorrono nuove infrastrutture e tanti italiani hanno bisogno di un lavoro. Anche il territorio della provincia di Piacenza è coinvolto in diversi progetti, specie sul piano delle strade ferrate.

Sul tavolo la trasformazione delle linee tranviarie, realizzando nuove linee ferroviarie per Pianello, Lugagnano e diramazioni per Fiorenzuola d'Arda, il collegamento Piacenza-Cremona e quello Piacenza-Bettola. A seguito del Crollo della Borsa di Wall Street nel 1929, che sconvolse l'intera economia mondiale, solo gli ultimi due progetti videro la luce, mentre degli altri non se ne fece più nulla, le tratte vennero soppresse sostituendole con corse di corriere.

La strada ferrata da Piacenza a Bettola

Ancora agli inizi del 1920 c'era chi proponeva di ammodernare l'esistente tranvia a vapore, gestita dalla ditta Sift (Società italiana ferrovie e tranvie S.p.A.) che collegava Piacenza a Bettola. Ben presto questa ipotesi venne definitivamente accantonata, in particolare considerando obsoleto il materiale rotabile e con il progresso tecnologico dei mezzi a motore. Nel 1927, una volta decisa la soppressione della tranvia a vapore, venne affidata la progettazione della nuova linea ferroviaria a due ingegneri di grande fama e docenti presso il Politecnico di Milano: Marco Semenza e Arturo Danusso. Nello specifico, Semenza si occupò degli studi di fattibilità, mentre Danusso delle componenti strutturali (ponti e gallerie). Il 7 luglio 1930 presero ufficialmente via i lavori; ogni giorno, per due anni, lavorarono incessantemente 656 operai, e complessivamente l'opera venne a costare 32 milioni di lire.

Il capolinea piacentino sorse alla destra della Stazione Ferroviaria di Piacenza, a Piazzale Marconi, laddove oggi si trova il centro commerciale di Borgo Faxall. Lo scalo terminale della linea ferroviaria per la Valnure era composto da 3 binari che terminavano con il fabbricato viaggiatori, un edificio del 1880, composto da sala d'aspetto e biglietteria, mentre ai lati sorgevano il deposito e l'officina.

La linea era alimentata da corrente continua, generata dalla sottostazione elettrica di Ponte dell'Olio, dalla tensione di 3 mila Volt. Dalla città a Bettola, la linea a binario singolo si snodava lungo un tragitto di 33 Km e aveva una pendenza media dell'8,3% e una massima del 19%, passando dall'altitudine di 53 metri di Piacenza ai 330 del capolinea della Valnure. Il convoglio raggiungeva la velocità massima di 90 Km/h e il viaggio dalla durata di tre quarti d'ora. I locomotori per i treni merci invece non superavano di norma i 60 Km/h.

La littorina per Bettola

La trasformazione della linea da tranviaria a ferroviaria assicurò tempi di viaggio dimezzati grazie alle nuove elettromotrici che la ditta Sift commissionò alle Officine Meccaniche Italiane di Reggio-Emilia: un lotto di elettromotrici che vennero soprannominate "piacentine" anche se, per molti ferrovieri, erano "le americane" in quanto rassomiglianti con quelli in servizio nella metropolitana di New York. Il peso di una elettromotrice era di 54 tonnellate. Il primissimo convoglio, composto da due motrici e due rimorciate pilota, venne consegnato alla Sift dalle Reggiane nella primavera del 1932. Questo convoglio era caratterizzato dall'essere verniciato nei colori giallo paglierino nella parte superiore,



rosso granata nella fascia centrale e grigio-marrone della parte inferiore.

La linea ferroviaria della Valnure venne particolarmente utilizzata a partire dal 1940, a seguito della scarsa reperibilità dei combustibili, fino allo sfollamento conseguente lo scoppio della 2° Guerra Mondiale. Questo comportò alla Sift di rimettere in marcia una vecchia elettromotrice del 1929 e noleggiarne una seconda dalle Ferrovie dello Stato.

Ogni elettromotrice garantiva 75 posti a sedere, di cui 18 di prima classe e il resto di seconda classe. Ovviamente non vi era un impianto di condizionamento, unico sollievo dalla calura estiva era rappresentato dall'abbassare i finestrini, mentre durante l'inverno il riscaldamento era assicurato da una serie di resistenze elettriche collocate sotto i sedili.

I bombardamenti della 2° Guerra Mondiale cagionarono danni ingenti a tutta la linea, a questi vanno sommati la scarsa manutenzione e l'usura. La Sift si trovò a dover fare i conti con costi esorbitanti non ammortizzabili. Con il decreto legge luogotenenziale n°346 del 15 ottobre 1944 venne previsto il concorso dello Stato per le riparazioni dei danni di guerra subiti dalle ferrovie concesse all'industria privata.

Due anni dopo la fine della guerra, nell'estate del 1947, la linea era stata completamente ripristinata e poteva essere riaperta con una cerimonia inaugurale alla quale presero parte l'allora Vescovo di Piacenza mons. Umberto Malchiodi e il Prefetto di Piacenza Amerigo De Bonis, assieme all'amministratore delegato della Sift S.p.A Max Fioruzzi.

Tra il 1951 e il 1964 ogni giorno si sono contati oltre 2700 passeggeri e oltre 280 mila tonnellate di merci trasportate. Tuttavia, ad essere lievitate furono le spese di mantenimento: passate da poco meno di 10 milioni di lire nel '51 a oltre 22 milioni di lire nel '64. Si giunse così all'epilogo di questa storia. Nell'aprile del 1967, 1a Commissione di tecnici del Ministero dei Trasporti espresse parere favorevole affinché fosse soppressa la linea Piacenza-Bettola. E il 30 aprile dello stesso anno l'elettromotrice compì il suo ultimo viaggio. La linea venne quindi completamente smantellata e la Sift alienò parte del materiale rotabile ad altre aziende ferroviarie italiane. Subentrarono in servizio autobus, il primo settembre del 1966 presero il via le prime corse effettuate con il Fiat 306.

Stefano Pancini

Giornalista pubblicista, collaboratore di Corriere Bologna e di Piacenza Sera.

Servizio pubblicato sul n.207/ 2023 di Banca Flash della Banca di Piacenza

RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

1951 - 1955

In questi anni buona parte degli stanziamenti statali, provinciali e comunali vennero impiegati per completare la rete viaria, visto che agli inizi degli anni cinquanta ancora molte frazioni erano raggiungibili con mulattiere. In pochi anni vennero allacciate al capoluogo e alla strada provinciale buona parte delle frazioni: restavano da completare verso la fine degli anni cinquanta i tronchi Ferriere – Centenaro, Ferriere – Rocca – San Gregorio, Salsominore – Colla di Brugneto – Passo del Mercatello, Crocellobbia Farini, Casaldonato, Pertuso – Zovallo. Di tutte quelle progettate l'unica a non essere realizzata fu la Pertuso – Zovallo. A proposito della strada di serie 146 Ferriere – S. Stefano, nel 1954 venne inaugurato il tronco fino a Gambaro.

Settembre 1951: *Convegno Aspiranti al Carevolo*. La manifestazione è stata preparata dal collegiale Giancarlo Conte.

Dal Nuovo Giornale 27 Aprile 1951: *Undicimila hanno chiesto di andare ai risi*

Undicimila hanno chiesto di andare ai risi ma solo ottomila potranno partire per la monda. Le partenze dal 25 maggio al 10 giugno. Il numero di domande affluite presso i collocatori dell'Ufficio Provinciale del Lavoro è risultato molto alto: ben 10.800 sono i piacentini che chiedono di "andare i risi". Di questi oltre duemila sono uomini e oltre ottomila sono donne. Per la maggior parte si tratta di lavoratori "già esperti", che cioè hanno già partecipato ad altre "campagne", vi è però anche un certo quantitativo di novizi (circa 500) e di novizie (circa 800). In prima linea si trovano i Comuni della montagna: Bettola ha segnato 1.000 iscrizioni, quasi mille Bobbio, circa 800 Coli, 800 Farini, 476 Morfasso, 664 Ferriere, 134 Piacenza. Non tutti gli iscritti potranno partire. Risulta però che il numero effettivo segnato per la nostra Provincia corrisponde alla quota dello scorso anno: circa 8000.

Del resto sono gli stessi agricoltori a richiedere le mondine piacentine perché sono convinti che siano migliori di quelle delle altre province per la loro serietà e laboriosità. Quasi tutte le nostre mondine lavoreranno nelle zone di Vercelli e di Pavia, poche (circa 400) nella provincia di Novara. I capi che reclutavano le mondine sulle montagne dei nostri Comuni, avevano rapporti personali con i padroni delle risaie ai quali garantivano personale capace di lavorare per molte ore al giorno senza avanzare diritti sindacali. Una cassetta di legno per portare pochi indumenti, un salame ed un pezzetto di formaggio per alleviare la nostalgia coi sapori e i profumi della propria terra. E poi tanti canti, come melodia che accomuna gli animi, canti di nostalgia e di solidarietà che ancora oggi testimoniano la cultura di un tempo in cui la speranza del futuro sapeva illuminare di serenità anche la dura fatica.

Da "Libertà" del 25 ottobre 1951: *trasferita a Rocconi la scuola di Canadello*

La popolazione di Rocconi ha messo a disposizione della scuola e delle insegnanti, i

locali adatti all'insegnamento, pertanto il servizio scolastico non ha più luogo a Canadello, dove non è stato possibile trovare il locali, ma a Rocconi, ove funziona regolarmente.

7 settembre 1952: gara di moto da Bettola a Prato Barbieri.

Da "Libertà" del 3 ottobre 1952: un migliaio di bovini alla seconda rassegna

Una splendida giornata di sole ha permesso un'ottima riuscita della rassegna dei bovini montanari tenutasi nel capoluogo con l'intervento di esponenti dell'Ispettorato Agrario e di altre autorità.

Soni stati numerosi allevatori con premi assommanti a trecentomila lire.

E' noto come la montagna viva quasi esclusivamente dei ricavi che trae dalla vendita del bestiame ricercato e quotato in tutti i mercati, specie in quello di Bettola.

Un aumento del numero dei bovini significherebbe un aumento del reddito familiare. L'Amministrazione di Ferriere affiancata da un Comitato organizzatore con a capo il sig. Tranquillo Bergonzi aveva disposto su un prato concesso gratuitamente dal sig. Giovanni Bergonzi un quadrato di terreno capace di contenere circa un migliaio di capi di Bestiame. Il Presidente della Provincia ing. Martini ha elogiato gli allevatori della montagna ed ha concluso che sotto la guida del veterinario dott. Massimo Brigati, Ferriere possa vedere considerata in sede nazionale la razza montanara.

1953: don Emilio Silva nuovo parroco a Ferriere. Proveniente da Peli, fece il suo ingresso nella parrocchia del capoluogo pochi giorni prima delle elezioni, sostituendo don Luigi Molinari, che venne mandato a reggere la parrocchia di Pianello.

26 settembre 1953: A domani l'incontro di calcio Ferriere – Farini d'Olmo

Dopo gli incontri con il Centenaro (vinto per 6 – 1) e con il Bettola (perso per 5 – 1) il Ferriere incontrerà domenica 27 c.m. l'undici di Farini d'Olmo. Con il rientro di Brigati, Sordi e Botti, con la probabile presenza dell'ottimo Zioni e con l'immissione di nuovi elementi nella mediana quali Carlo Labati e Tassi, il Ferriere dovrebbe aver trovato un migliore schieramento.

Le probabili formazioni: Ferriere: Bonvicini, Bergonzi Giulio, (Botti), Zioni, Carlini (Bergonzi Andrea), Labati Carlo, Tassi (Oberti), Bergonzi Italo (Rossi), Balderacchi (Bergonzi Fausto), Brigati, Labati Giulio, Sordi.

Farini d'Olmo: Benedetti, Dragoni, Zanellotti, Boglioli, Garilli, Fantinato, Villa, Nadotti, Maiocchi, Poggioli, Repetti.

11 novembre 1953: costituito a Ferriere il comitato Pro Loco

Nella sala del Consiglio Comunale e presenti un pubblico numeroso, l'avv. Labati, assessore provinciale e il Segretario dell'Ente Turismo rag. Aldo Ambrogio, il Sindaco Bonvicini ha annunciato gli scopi della costituzione del comitato Pro Loco. Numerose le adesioni all'associazione e seduta stante sono stati eletti sette membri del comitato Direttivo: dott. Albino Scaramuzza, farmacista del capoluogo, geom. Dariuccio Bocciarelli, sig. Paolo Sordi, m. Franco Pisano, geom. Augusto Labati, m. Giovanni Cavanna, sig. Benvenuto Scaglia. Le cariche sono state così distribuite: Presidente di diritto il Sindaco, Vice Presidente il dott. Scaramuzza, segretario il m. Pisano, cassiere il geom. Bocciarelli.

Settembre 1953: una centralina elettrica sorgerà sul Lardana

Sfruttando il salto delle acque dell'alta Val Lardana, in località Canarano, tra San Gregorio e Cassimoreno, a valle del luogo scelto per la costruzione del ponte, verrà costruita una centralina elettrica che fornirà l'energia ai villaggi della zona e alla sede estiva del seminario urbano che dovrebbe sorgere presso Pianazze. La centralina sorgerà a cura del sig. Bracchi di Pianazze.

Da "Libertà" del 23 gennaio 1953: a Salsominore un ufficio di stato civile

Il Guardasigilli, ministro di Grazia e Giustizia, con un suo decreto del 10 gennaio U.S., ha istituito nel comune di Ferriere, un separato ufficio di stato civile, distinto con il n.4, con sede nella frazione di Salsominore, avendo competenza sul territorio della frazione stessa e su quello di Boschi, Castagnola, Cattaragna e Curletti.

Gli uffici di stato civile istituiti nel comune di Ferriere sono saliti a quattro: il n.1 è quello del capoluogo, il n.2 ha sede a Torrio ed è stato istituito con un decreto ministeriale del 20 dicembre 1877, il n.3 ha sede a Brugnato e venne istituito il 9 settembre 1926, il n.4, istituito con decreto del Guardasigilli il 10 gennaio u.s. ha sede a Salsominore. A Salsominore è stato aperto da alcuni mesi un ufficio postale, inoltre vi risiede il secondo medico condotto del Comune.

7 febbraio 1953: inizia la costruzione della Ferriere – Pertuso.

1953: Rassegna zootecnica sull'Aserei. Visita delle autorità

26 settembre 1954: inaugurazione della strada Folli – Casalcò.

Da "Libertà" del 16 gennaio 1954: il primo televisore

Nell'esercizio del signor Vittorio Barbieri, proprietario dell'albergo Grondana, è stato di recente installato un apparecchio televisivo, l'unico nel comune di Ferriere. I tecnici hanno dovuto superare ostacoli non indifferenti perché l'apparecchio potesse funzionare regolarmente. Ciò è dovuto all'ubicazione di Ferriere che si trova in fondo alla valle con montagne vicine superiori a mille metri.

19 giugno 1955: posa prima pietra del Seminario di Pianazze.

Da "Libertà" del 3 giugno 1955: Cronaca religiosa

Domenica pomeriggio, nel corso di un rito religioso, celebrato in piazza del Municipio, il Comune di Ferriere è stato consacrato alla Madonna. La formula della consacrazione è stata letta dal Sindaco sig. Domenico Bonvicini. Dopo che era stata benedetta una effigie della Vergine, collocata in una nicchia ricavata nel muro di sostegno del Municipio, a ricordo dell'Oratorio Ducale, recentemente abbattuto, hanno pronunciato discorsi Mons. Ferrari, il consigliere provinciale avv. Agostino Labati, il parroco di Ferriere don Silva. E' stata benedetta anche la bandiera del circolo Acli.

18 settembre 1955: Prima festa provinciale degli alpini a Ferriere

La casa protetta di Farini - Ferriere ringrazia don Luciano e Laura Boeri di Cassimorenga

Ogni settimana, immancabile e nonostante i numerosi impegni, **don Luciano** non manca in struttura per celebrare la santa messa, dopodiché fa un giro nelle camere a portare una parola di conforto a chi soffre e non può partecipare alla funzione.



Infinitamente grazie don Luciano.

Un grazie anche a **Laura Boeri** di Cassimorenga per allietare gli ospiti della stessa Casa Protetta con la propria fisarmonica.

Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

Bettola, sasso del Nure a Edoardo Mazzoni

Domenica 30 luglio u.s., a Bettola, nel Santuario Madonna della Quercia **Edoardo Mazzoni** ha ricevuto il premio “Sasso del Nure”, nell’ambito del concerto annuale che il Lions Club Bettola Valnure offre nei mesi estivi.

Protagoniste le musiciste Elena Gobbi al pianoforte e Nicoletta Rosato al violoncello che hanno proposto brani classici d’ascolto e brani della compositrice di origine piacentina, Daniela Rossi, dalla linea melodica molto raffinata.

La cerimoniera Lions Maria Teresa Zambelli: *La cultura passa attraverso tanti aspetti, anche quello della musica, e più riusciamo a portarli alla gente più possiamo dare il contributo alla cultura. Questo è un semplice sasso, ma che vuole rappresentare l’attaccamento al territorio. per una persona, come Edoardo che incontra e vive tante persone e tanti luoghi, ma ovunque porta il sentimento che ha verso il suo territorio.*

Motivazione del premio scritto sulla pergamena: *per la profonda cultura musicale e l’impegno profuso nella sua diffusione, non solo nell’orizzonte locale, ma anche su scala nazionale e internazionale e la capacità di veicolare attraverso l’arte i valori della nostra terra.*

Il presidente del Lions Club Bettola Valnure, Erminio Crenna: *ti sei dedicato alla musica, la porti nel mondo e sei un faro della Valnure.*

Edo: onorato per questo riconoscimento. Ho tanti amici che stasera sono venuti perché oltre che amici sono collaboratori. La musica è bella se fatta assieme. Mi sento un cittadino della Valnure: vivo da sempre a Podenzano, a Podenzano pratico attività musicali con la Schola Cantorum che è il coro polifonico parrocchiale, e nelle scuole; a Pontedellolio da 30 anni faccio parte del Corpo Bandistico Pontolliese che dirigo dal 2001; a Bettola dal 2014 sono direttore del coro Ana Valnure, formazione maschile che rappresenta con il canto la Sezione alpini provinciale; ho insegnato in tutti i paesi della Valnure (Podenzano, Vigolzone, Pontedellolio, Bettola, Farini e Ferriere). Quindi ho vissuto per intero la valle. Sento la Valnure come casa mia perché conosco persone, posti, realtà, ho sempre cercato e cerco di dare il meglio di me dal punto di vista musicale e umano.



Alta Valnure - Nogent sur Marne Un'amicizia che dura da quarant'anni



Sabato 12 agosto i Comuni dell'alta Valnure (Ferriere, Farini e Bettola) hanno ricordato e festeggiato i quarant'anni di gemellaggio con Nogent Sur Marne. Per l'occasione è arrivato dalla città francese anche il Sindaco Jacques Martin, che, come in altre occasioni non ha voluto far mancare la propria vicinanza alla comunità italiana che da anni vive e lavora in Francia. La cerimonia principale si è svolta in Municipio a Ferriere, con il saluto delle autorità presenti, lo scambio di doni e la mostra di Paolo Labati a ricordo delle varie manifestazioni svoltesi in questi 40 anni di "storia".

La messa è stata celebrata da mons. Massimo Cassola, che ha ricordato il sacrificio dell'ormai santo don Giuseppe Beotti, ucciso dai tedeschi in tempo di guerra.

A cura dell'Associazione Piacentini nel mondo sono seguite, sempre nella chiesa parrocchiale, diverse premiazioni a cittadini illustri e ad altre realtà territoriali.

Durante la cerimonia il Comune ha consegnato una targa a Margherita Fulgoni Cavanaugh, autrice del volume "Il prezzo del cioccolato" per aver contribuito a far conoscere alle giovani generazioni la professione degli scaldini. Il libro è in vendita presso l'edicola del capoluogo ed è in pubblicazione, a stralci, su Montagna Nostra.





6 FEBBRAIO 1983



AGOSTO 1983



FARINI, GROPPAL



BETTOLA, A



LLO AGOSTO 1983



AGOSTO 1983



LE SUE FOTOGRAFIE SONO STATE MOSTRATE O SI POSSONO TROVARE SU:

- **Immagini** - Mostra fotografica personale. Associazione Culturale Punderika. Codogno (LO), 1994.
- **Sguardi** - Mostra fotografica personale. Centro Culturale Borgo Cometa, Monza (MB), 2004.
- **Lo sguardo Dentro** - Quadri e fotografie con Roberto Biondi. Palazzo Anese, Sorborno, Cesano Maderno (MB), 2014.
- **Lo sguardo ritrovato** - Mostra fotografica personale. Città di Feltre (BL), 2014.
- **Lo sguardo Oltre** - Mostra fotografica personale. Ufficio dell'Arte, Biella, 2014.
- Le foto inserite in questa mostra diventano fonte di ispirazione poetica e saranno rappresentate in forma teatrale all'Ufficio dell'Arte di Biella in occasione dell'inaugurazione.
- Partecipa con la foto "Direzione Cielo" a Esposizione d'Arti Contemporanee "Entre terre et ciel". Arignon (France), 2017.
- Partecipa con 6 opere alla **mostra internazionale di fotografia** a beneficio della Fondazione ARC-Letterature Urbaine 43 da cui è scaturita una pubblicazione, Venezia, 2020.
- **Prima classificata**, Concorso fotografico "Sta mai ferma la notte?". Associazione culturale Rosso Veneziano, 2012.
- **Lisbona negli occhi** - Mostra online www.fotocommunity.it, 2011.
- **Passaggi in chiaroscuro** - Mostra online www.flickr.com, 2013.
- Foto varie pubblicate sul suo profilo **Facebook e Instagram**.
- Autrice di <http://www.fotocommunity.it/fotografia/anna-boeri/15>

Prefazione mostre fotografiche:

- **Tracce d'anima** - mostra online di Monica Bonacini - Ass. Rosso Veneziano, 2010.
- **Per Mare e per Monti** - mostra Paolo Ventaroli, 2015.

Foto inserite in libri e pubblicazioni:

- Foto di copertina del libro "Quella luce negli occhi" di Paola Cosolo Marangon Ed. il mio Libro, 7/2014.
- Foto di copertina e altre inserite nel libro "C'era...C'è! Ci sarà... Fiabe e Teatro per educare le emozioni" di Franca Donato - Omega Edizioni, 2020.
- Foto inserite nella rivista bimestrale del Cpp "Conflitti" dove cura la rubrica Manutenzione Emotiva.
- Numerose foto a colori inserite nel libro "Sguardi d'intimità" di Dino Boccas - Il Ponte Vecchio Edizioni - 2021.

Autrice di poesie

La poesia è intimamente legata alle sue immagini fotografiche e i versi sorgono spontanei ispirate da esse.
Ha pubblicato una serie di poesie con la casa editrice Pagine - Poesi e Poesie, Voci Versate 13. I suoi versi accompagnano spesso le sue fotografie sia nei profili social.

Contatti per organizzazione di eventi e mostre: anna.boeri20@gmail.com

ORGANIZZAZIONE:

Anna Boeri
Paola Rossi e Pietro Caraffini
Anna Mozzi
vice-sindaco e Assessore alla cultura

STAMPE A CURA di:
FOTOGRAFICA

Annamaria e Gianfranco Negri
Firenzuola I PC

GRAFICA: Elena Capelli

Nel tempo sospeso...



Anna Boeri

Selezioni fotografiche di possibili visioni:
un viaggio nel tempo e nell'anima.



Comune di
Corte Brugnatella

INAUGURAZIONE
13 agosto 2023

ore: 11.00 - aperto fino alle ore 18

dal 14 agosto
al 19 agosto 2023
ore: 8.00 - 13.00

Piazza Balletti n.2
MARSAGLIA I PC

Pubblichiamo il depliant della mostra fotografica allestita a Marsaglia dalla "nostra" Anna Boeri, congratulandoci con lei per l'alto livello dell'iniziativa e augurandole un felice futuro da artista. Sul prossimo numero alcune foto della mostra.





Chi è Anna Boeri

Nata e cresciuta a Ferriere nel 1955, piccolo paese dell'Appennino piacentino dove trascorre la prima infanzia a stretto contatto con la natura imparando ad osservarla nelle sue varie trasformazioni.

Si trasferisce e si stabilisce definitivamente a Piacenza nell'età adolescenziale, città dove ha lavorato in ambito sanitario nel campo delle relazioni umane e della cura. Attualmente si occupa di formazione e di counseling individuale e di gruppo utilizzando lo strumento dello psicodramma moreniano classico.

Da sempre appassionata di fotografia, spazia in vari generi fotografici sia in bianco e nero che a colori, ma il suo sguardo e gli attimi che ferma con l'obiettivo sono sempre finalizzati ad esprimere i vari stati emotivi che accompagnano il viaggio interiore dell'uomo.

Spesso le sue fotografie assumono dimensioni astratte e immateriali per meglio richiamare l'ignoto e l'interiorità, talvolta si ritrovano nelle sue immagini forme reali trasformate nel movimento dell'obiettivo e nella post produzione in visioni pittoriche suggestive.

La natura e i suoi scenari che si trasformano nello scorrere delle stagioni, sono spesso trasformati, attraverso il suo sguardo fotografico in immagini oniriche e fortemente pittoriche.

Nel tempo sospeso...

Sarebbe impossibile, con poche parole, descrivere il modo di cogliere la bellezza da parte dell'autrice. Queste emozionanti foto esprimono tutto il mondo simbolico della sua vita e della sua anima. Un'anima matura che può dare valore a tutta una gradazione di sfumature che solo la maturità catalizza pienamente. E non inganni che molte foto siano riprodotte in bianco e nero perché sono quelle che evocano con più forza il colore che non dicono. Così come l'assenza o quasi di figure umane da queste case che parlano di passato e vite dure, in cui si "scrutano le finestre chiuse dal tempo", per citare l'autrice, rinvia alla loro presenza attraverso la via del ricordo. D'istinto direi che il tempo sospeso è proprio il tempo della bellezza che è eterno perché destina rispetto al tempo ordinario, ci porta altrove, inaugura il luogo ideale dove vorremmo sostare all'infinito. Allora il tempo sospeso è anche il tempo della sosta e dell'attesa.

Roberto Biondi



Sartori Andrea

06.04.1942 - 12.07.2023

Una “partenza” che rattrista e impoverisce”. Quando scompare uno dei nostri, si è soliti dire: “era un bravuomo”. E un bravuomo lo era certamente anche il caro Andrea, che sul nostro territorio di montagna ha vissuto tutta la vita e nella piccola frazione di Vigonzano ha saputo far fruttare le proprie potenzialità personali. Al duro lavoro della terra ha riservato ogni fatica, alla comunità ha dedicato le sue capacità e dedizione, ha donato alla famiglia ogni tipo di attenzione. E’ nato e cresciuto in una tipica famiglia dove gli anziani e i bambini erano una ricchezza: in casa oltre ai genitori 2 fratelli e 6 sorelle. Alla gioia di una “casa” così numerosa, è toccato anche ad Andrea occuparsi dell’economia di ogni giorno. Il suo fisico, forte e robusto gli ha permesso, oltre ai normali

lavori della terra di “emigrare stagionalmente” nelle campagne lombarde per arrotondare le indispensabili entrate. E per queste sue doti personali di fisico forte e prestante, ha partecipato con successo a diverse gare di tiro alla fune. Sposato con Angela Barsi di Banzolo creò la “sua” famiglia presto arricchita dai figli Luigi e Stefano. Da anni si era trasferito a Farini capoluogo a seguito del subentro in un bar del centro. A Vigonzano tornava sempre anche per far visita ai famigliari che lo hanno preceduto per il riposo eterno.



Andrea partecipa gioioso alla vittoria della sua squadra di tiro alla fune.

FERRIERE

Ciò che porti nel cuore

Un vecchio saggio sedeva alle porte di una città.

Un giovane gli chiese: “Non sono mai venuto da queste parti. Come sono gli abitanti di questa città?” Il saggio rispose con una domanda: “Come erano gli abitanti della città da cui provieni?”

“Egoisti e cattivi. Per questo sono stato felice di venire via.”

“Così sono gli abitanti di questa città”, gli rispose il vecchio saggio.

Poco dopo, un altro giovane si avvicinò e gli pose la stessa domanda: “Sono appena arrivato. Come sono gli abitanti di questa città?” L'uomo rispose di nuovo con la stessa domanda: “Com'erano gli abitanti della città da cui vieni?”

“Erano buoni, generosi, ospitali, onesti. Avevo tanti amici e ho fatto molta fatica a lasciarli!” “Anche gli abitanti di questa città sono così”, rispose il vecchio saggio.

Un mercante aveva udito le due conversazioni e quando il secondo giovane si allontanò si rivolse al vecchio in tono interrogativo: “Come puoi dare due risposte completamente differenti alla stessa domanda?”

“Figlio mio”, rispose il saggio, “ciascuno porta nel cuore ciò che è. Chi non ha trovato niente di buono in passato, non troverà niente di buono neanche qui. Al contrario, colui che aveva amici leali nell'altra città, troverà anche qui amici leali e fedeli. Perché ogni essere umano è portato a vedere negli altri ciò che porta nel cuore.” *(storia Zen)*



Antonio Barbieri,
“Togn di Pomarolo”
 festeggia con la famiglia
 e con i suoi Alpini, il
 compleanno di 103 anni.
Vive
congratulazioni!



Alcuni momenti della festa patronale di San Giovanni Battista.





Prima Comunione di Giulia Labati, nella chiesa di S. Antonino martire. Celebrante: Mons. Lino Ferrari.



Iris annuncia felice la nascita del fratellino **Ermes Plodari avvenuta il 28 settembre 2022. In foto la cerimonia del battesimo, celebrato il 16 Aprile nella chiesa Corpus Domini a Piacenza con mamma Mjriam, papà Ivan e Don Giovanni Cacchioli.**



Per la gioia dei genitori, il 3 agosto è nato **Joele Speroni Buzhiqi. La mamma è Esmeralda Marku, il papà Napolan Speroni Buzhiqi.**

75 anni dopo ... siamo ancora qui!



Tanto è il tempo trascorso tra queste 2 fotografie, una in bianco e nero scattata nell'estate del 1948, l'altra nei giorni scorsi. Stesso luogo, i "ciosi" di Toazzo della nonna Marina, stessi soggetti, noi tre fratelli. La foto sopra scattata certamente da un villeggiante (all'epoca noi non possedevamo una macchina fotografica), indossando i vestiti confezionati dalla mamma Genoveffa, e l'espressione felice e sorridente di chi "lungo la speme e breve ha la memoria il corso".



Nella foto a colori, si vedono le stesse persone, che portano i segni di tre quarti di secolo di vita trascorsi, ma con la consapevolezza e il piacere di ritrovarsi insieme nello stesso luogo da cui tutto ha avuto inizio.

Il ritorno a "casa", ciascuno dopo aver trascorso gran parte della propria vita lontano e il ritrovarsi insieme è un aspetto dell'esistenza che dà serenità e conforto.

Ad multos annos!

Angela, Manfredo e Franco Boeri



Pieno successo anche quest'anno l'escursione notturna alla Miniere di Canneto.

La scoperta del nostro passato è sempre un fatto culturale e di grande interesse.

Congratulazioni Comandante Al Vice Brigadiere Antonio Romano l'onorificienza di Cavaliere della Repubblica

Venerdì 2 giugno, nella ricorrenza della 77^a Festa della Repubblica Italiana, celebrata a Piacenza, il comandante della “nostra” stazione Carabinieri, Vice Brigadiere **Antonio Romano** è stato insignito dell'onorificienza di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Alle ore 10, alla presenza delle Autorità civili e militari, in Piazza Cavalli la cerimonia dell'alzabandiera con la lettura del messaggio del Capo dello Stato, durante la quale il Prefetto Daniela Lupo ha consegnato il testo della Costituzione Italiana ad una rappresentanza di neo diciottenni impegnati nel volontariato. A seguire, in Prefettura, si è svolta la cerimonia di consegna delle Onorificenze. Il V. Brig. Romano Antonio, dal 2014 è Comandante in Sede Vacante della Stazione Carabinieri di Ferriere. Arruolatosi nell'Arma dei Carabinieri nel 1990 e ha prestato servizio presso le Stazioni Carabinieri di Francavilla sul Senni (PZ), San Severino Lucano (PZ)

Lugagnano Val d'Arda (PC), Fiorenzuola d'Arda (PC), Ponte dell'Olio (PC) e Ferriere. Durante la pandemia da Covid 19 il V. Brig. Romano oltre a contribuire con dedizione alle specifiche attività di controllo del territorio finalizzate al rispetto delle limitazioni di legge emanate per il contenimento dell'emergenza epidemiologica, si è adoperato anche fuori servizio per assistere e supportare le persone colpite dal virus, fornendo un aiuto concreto alle varie necessità e bisogni della cittadinanza.

Ci congratuliamo con il comandante per la serietà, professionalità e senso paterno con cui gestisce l'incarico a favore del territorio e della comunità.



Onorificenza di G. Ufficiale della Repubblica per Maurizio Dossena

Il prof. **Maurizio Dossena** appartenente a una famiglia di grandi frequentatori di Ferriere (Maurizio vi approdò per la prima volta nel '51, a due anni) ha ricevuto lo scorso 2 giugno l'Onorificenza di G. Ufficiale della Repubblica.

Nella foto vediamo Maurizio Dossena ricevere, dalle mani del Prefetto e dal Sindaco di Piacenza, l'onorificenza.

In precedenza egli aveva già avuto l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, oltre a quella dell'Ordine Borbonico di Parma e Piacenza e una da parte del Regnante Pontefice Francesco.

L'onorificenza gli è stata conferita su segnalazione del Consiglio Nazionale della Confederex, Confederazione degli Ex Allievi di Scuole Cattoliche, di cui Maurizio è presidente piacentino e vice-presidente nazionale. Oltre che in questa Asso-



ciazione, egli è attivo anche nella Gebetsliga, Unione di Preghiera Beato Carlo d'Asburgo. Marito, padre e nonno, persona di scuola, Maurizio Dossena è stato docente di lettere classiche, dirigente scolastico del Liceo Scientifico "Respighi" di Piacenza e, in seguito, funzionario presso l'Ufficio Scolastico di Parma.

E, come dicevamo, sempre grande amante di Ferriere e dei suoi monti, che ha bazzicato tutti da ragazzo!

A fianco vediamo la mamma Carla, 103 anni compiuti, per le strade del capoluogo, accompagnata dall'altro figlio, prof. Giuseppe.

Nel capoluogo un nuovo servizio commerciale

Lo scorso 2 giugno, ha aperto nel capoluogo, in Corso Genova 4/6, **Kenzia Temporary**, punto vendita temporaneo di KENZIA, da 30 anni a Podenzano in via Roma 15, negozio (rimasto sempre attivo) di Antonella Scaglia, originaria di Tornarezza.

Il negozio di Ferriere ha tenuto aperto martedì, sabato e domenica in giugno e luglio e tutti i giorni in agosto, con la collaborazione di una ragazza locale. Il punto vendita terrà aperto anche a settembre e ottobre.

Da Kenzia Temporary si possono trovare abiti della stagione in corso e tanti capi scontati, ma anche costumi da bagno e pezzi autunnali.

L'idea, complici i cugini di Antonella, ha consentito alla stessa, che frequenta abitualmente

Ferriere e Tornarezza, di portare un po' della sua attività nel proprio paese di origine.



Antonella, soddisfatta della bella esperienza, dice:

"Voglio ringraziare di cuore tutti i miei clienti che mi hanno sostenuta, i miei amici, amiche e familiari che mi hanno aiutata, i miei cugini Giuliano e Manuela per avermi messo a disposizione questo bellissimo locale storico del paese, chi mi ha aiutato con i social, la bravissima Lisa per il prezioso lavoro, il Comune di Ferriere e tutti gli altri commercianti che mi hanno da subito accolta con calore."

Sordi Alessandro di anni 85

Nel portare all'amico **Sandro** l'ultimo saluto, mi è venuto spontaneo ricordare le persone a lui care, le persone che lo hanno aiutato nella crescita, le persone che gli hanno impresso un forte carisma religioso e sociale, le persone che gli hanno inculcato il senso del dovere come legge di vita, il rispetto degli altri e l'amore alla famiglia.

Salutando Sandro non possiamo non pensare a papà Paolo e mamma Angiolina, persone che ci hanno lasciato testimonianze di vita difficili da dimenticare. Sandro ha raccolto da loro il "testimone", ha praticato i loro insegnamenti nella vita di ogni giorno. Ora riposa nella sua terra di Centenaro.



Alessandro nasce a Centenaro - Il Groppo (Vaio) il 6 Novembre del 1937. Si trasferisce a Ferriere con la famiglia negli anni successivi seguendo il padre impiegato presso il Comune. Vive gli anni dell'infanzia durante la Seconda Guerra Mondiale; tanti sono i ricordi che, seppur vissuti da bambino, racconta con dovizia di particolari ai figli nel corso degli anni.

All'età di 11 anni, come tanti compagni del paese e della valle, per continuare gli studi deve trasferirsi lontano dalle sue montagne, frequentando vari collegi tra cui Novi Ligure, Intra, il Collegio Morigi di Piacenza ed i Salesiani a Milano. Si diplomerà in Ragioneria nel 1959.

Nei primi anni 60 è a Roma dove lavora come Vice Responsabile Amministrativo di un'azienda di ceramica situata ad Acilia; ricorderà sempre aneddoti di questo periodo giovanile in una Roma nel pieno del boom economico. Nel 1962 trova impiego a Piacenza presso la società SAFTA. Rimane in questa azienda come Responsabile del Personale fino ai primi anni 90.

Il 21 Aprile 1968 si sposa con Angela Fugazzi di Guerra: unione dalla quale nasceranno i figli Paolo ed Elena e che vedrà il raggiungimento delle Nozze d'Oro nel 2018. Orgoglioso nonno di quattro nipoti che hanno allietato gli ultimi anni della sua vita.

Parallelamente alla carriera lavorativa da dipendente, aveva iniziato a collaborare presso lo Studio paterno fin dalla sua giovinezza; nel 1966 supera il concorso per Consulenti del Lavoro ed entra a far parte dell'Albo stesso il 15 Febbraio 1966. Tale professione lo porterà a collaborare con tante aziende edili e commerciali locali a cui fornirà consulenza e supporto. Appassionato di storia locale e di famiglia, era sempre pronto a ricevere conoscenti e non per fornire indicazioni precise e dettagliate, aneddoti e consigli a chi lo contattava; informazioni frutto di una grande passione e costanza nella ricerca di documenti e dati attraverso frequenti visite ad archivi e consultazioni di varie pubblicazioni.

Ricordiamola

Corani Virginia

26.12.1926 - 09.08.2023



Ricordiamo la signora **Virginia**, che seppure non ferriese, amava il nostro paese, desiderava viverci perchè su questa terra le sembrava di rinascere. A Lodi dove è nata e vissuta, ha affrontato le durezza della vita, come le nostre mamme: ha provato le fatiche delle campagne del riso e per tanti anni ha lavorato alla Polenghi, quando il formaggio si faceva “con le mani” e pochi macchinari. Ha cresciuto la famiglia, volendo bene a tutti. Ha amato il genero Luciano che per lei rappresentava la montagna, quella parte di territorio che le dava salute e gioia. E' scomparsa improvvisamente e Ferriere l'ha salutata con la celebrazione religiosa prima del riposo eterno nella sua terra natia.

I coscritti del '63



Nella foto di gruppo, in basso a destra il prof. Francesco Cassola, che seppur non coscritto del '63 posa con gli altri in quanto è stato loro insegnante nelle scuole medie del capoluogo.

STUDIO OSTEOPATICO



GAIA
BERTUZZI
3465746944

FRANCESCA
AGOGLIATI
3896197155

Ferriere, Viale Risorgimento 24

Riceviamo su appuntamento il venerdì e il sabato ad eccezione di agosto
dove potrete trovarci anche in settimana

Nella sala consiliare “Giovanni Malchiodi” è stato presentato il libro “Ferriere in Val di Nure”, scritto da Gian Paolo Bulla, già direttore dell’archivio di Stato di Piacenza. Nella foto l’autore tra l’editore Sandro Beretta, il giornalista Filippo Mulazzi e il sindaco Carlotta Oppizzi





Maria Teresa a Ferriere all'uscita della messa con le sorelle Rita e Francesca.

Valla Maria Teresa di anni 86

La scomparsa di Maria Teresa a Ferriere ha toccato un po' tutti.

Se ne è andata a 86 anni lasciando i figli Paola, Giorgio, Ferdinando Marcella e Leonardo. Donna "vulcanica", ferriere da almeno 50 anni, ha "speso" sulla nostra montagna generosità e bontà. Era sempre disponibile, soprattutto assieme alle sorelle Rita e Francesca a impegnarsi per la comunità, dalle serate di festa alla pulizia della chiesa, dalle torte per le varie occasioni alla partecipazione delle nostre tradizioni. Professionalmente era una "donna tosta", aiutava e si immedesimava in tante situazioni difficili, di povera gente che vivevano alla giornata.

Abbiamo chiesto ad una amica, che ha condiviso con lei anni di impegno sociale in città e in particolar modo nella sua parrocchia di San Savino:

Ho conosciuto Maria Teresa quando, già in pensione come assistente sociale, ha iniziato a frequentare la parrocchia di San Savino, in città. Persona attivissima e instancabile.

Ho lavorato al suo fianco sia come "Caritas parrocchiale", sia come insegnante di lingua italiana alle giovani mamme con figli piccoli per cui non potevano frequentare il "Centro migranti Scalabrini".

Questa scuola aperta nei locali della parrocchia, nelle aule del catechismo, l'abbiamo tenuta aperta per circa cinque anni.

Io insegnavo lingua italiana e Maria Teresa conversazione. Ci alternavamo nella cura dei piccoli. E' stata una esperienza bellissima, anche se a volte faticosa:

abbiamo dato, ma abbiamo anche ricevuto, specie dall'impegno e dal desiderio d'imparare di queste giovani mamme.

In quanto concerne la "Caritas parrocchiale" il nostro compito era quello di andare, mandate dal parroco, presso le famiglie, per lo più straniere, che si rivolgevano a lui per chiedere aiuti nelle loro necessità materiali. Anche in questo compito, Maria Teresa ha dimostrato la sua valida preparazione. In questo campo, sono subentrate poi altre persone, quando si sono formate le "Caritas di comunità pastorale". Maria Teresa fu attiva anche in Oratorio, sempre di San avio. Sempre pronta a cucinare quando si trattava di preparare le cene aperte alle famiglie della parrocchia. E non ha mai fatto mancare le sue numerose squisite torte quando ricorrevano le domeniche designate per la vendita.

In tante occasioni ha dimostrato le sue validissime capacità ed il suo altruismo. E' stato un piacere lavorare al suo fianco. La ricorderò per sempre.

Adriana

I coscritti dell'83



CANADELLO



A Ilaria e Matteo gli auguri di un felice avvenire



Ilaria Toscani e Matteo Scaglia sposi a Canadello lo scorso 3 giugno. Come documentato dalla foto sopra scatta sul ponte del Nure, il loro matrimonio è stato una festa di paese, un'occasione per unire tanti giovani nel segno di una grande amicizia.

Nella foto della pagina accanto le damigelle in servizio quel giorno:

Grandi: Nausicaa, Valentina, Corinne, Nadia ed Elisa

Piccole: Vittoria, Emma, Elena, Lara, Marta e Gioia Luna

Paggetto: Francesco



CASALDONATO

COLTIVARE LA PAZIENZA E L'ATTESA

Gesù paragona l'umanità ad un campo in cui crescono insieme "buon seme" e "zizzania".

Ai suoi occhi il bene è più forte e più diffusivo del male. E ai nostri?



Il giorno 10 giugno ha ricevuto il sacramento del Battesimo nella chiesa di Casal-donato QUAGLIAROLI GIOELE figlio di Manuel e di Bosoni Martina.

Padrino Bosoni Mattia e madrina Quagliaroli Flora.

A fianco Gioele con il cugino Pietro Giacopazzi e Nicolò Gambino.



FAVA SOPHIE ha ricevuto il Battesimo sabato 29 aprile 2023 nella parrocchia di San Giacomo di Ponte dell'olio. Genitori Giada e Filippo



Tommaso Marnetto presenta il fratellino **Pietro**, per la felicità del nonno **Primo Bergonzi** .

CERRETO ROSSI

Dove è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore

Custodiamo nel cuore desideri, attese grandi? Gesù proclama che risposta alle nostre aspettative profonde è il suo Vangelo.

Il Vangelo mette in comunione con Dio, dà pienezza alla nostra umanità, rende gratificanti le relazioni, significativa la vita. Gesù afferma che il suo messaggio è come un tesoro, come una perla preziosa, da scoprire, da cercare. Per farli nostri, acquistarli, bisogna fare di tutto, soprattutto sbarazzarci di pigrizia, superficialità, grettezza, sfiducia.

Non conviene fare anche delle rinunzie se servono per raggiungere un di più di vita buona, bella e gioiosa per noi e per gli altri?



Bergamini Irma
ved. Palmieri

18.01.1931 - 16.08.2023

Nata e cresciuta a Pomarolo, **Irma** ha trascorso tutta la vita sui nostri e suoi monti. Con sacrifici, con umiltà e con rettitudine ha affrontato, come tanti nostri compaesani, anni difficili, condivisi con il marito Giuseppe Palmieri (per tanti anni fabbro all'inizio del capologo) e con le amate sorelle.

E' stata fedele alla sua casa a Cerreto fino a che le forze glielo hanno permesso. Ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita accanto alle figlie Giovanna e Maria Rita che non hanno mai abbandonato la cara mamma.

GAMBARO

Ricordando tutti i “furono mulini”

No, non pensare più “una volta c'ero anch'io”. Ci sei e ci sarai sempre, ogni volta che sarà pronunciata la parola mulino, è in tua memoria.

Ripeto e ricordo: la battitura delle macine serviva a rallentare il prodotto (grano e altro) e faceva sì che si trasformasse in farina. Se non ci fossero state le macine battute, col movimento delle stesse i prodotti sarebbero volati interi nella mastra e niente farina. Anche chi passava di rado, per raggiungere altri paesi o altre mete, camminava alcuni metri di strada in più per andare a trovare il mugnaio, che subito gli sembrava lo aspettasse per raccontarsi il tempo passato dall'ultimo incontro. Passava di lì anche chi si recava al mercato, al capoluogo o ad altre destinazioni. Per piccole spese ci si recava alla bottega del paese, era un servizio che facevano quasi sempre i bimbi; più di tutto era il bisogno di tabacco: U BUETEN, E CARTEINE, U SIGALLU. Quei piccoli grandi tesori di bimbi, se non vedevano il mugnaio fuori dal mulino, si affacciavano sulla porta per discorrere con lui. Il mugnaio non soffriva di solitudine. Aveva bene impresse nella mente quelle care visite e finché avesse vissuto le avrebbe ricordate tutte. Avevano fatto parte della sua vita. C'è un detto: “Chi cambia mugnaio cambia ladro”. Io lo sostituirei con “Chi lascia la vecchia strada per la nuova, sa quel che lascia, ma non sa quel che trova”. In verità il mugnaio ne faceva di carità in farina! Erano tempi difficili ma di farina in più ce n'era sempre nella mastra perché alcuni pagavano la molitura in farina e altri ne avevano bisogno.

Non importa la stagione e l'ora, quando posso esco di casa per percorrere una strada da me ben conosciuta. Sono triste e, son sicura, arrivata a destinazione la tristezza aumenterà. La mia mente è occupata da certi ricordi. A meno di un chilometro attraverso quello che era un piccolo ruscello, ora solo il letto dello stesso, e poi mi trovo a camminare non so se su un piccolo canaletto, non riconosco se una volta era un sentiero o strada, sicuro le volte che l'ho percorsa so che erano tante tante e mi assicuro che era una strada. Ora lo spazio è limitato da qualche sasso, erba, pianta abbastanza importante, alcune sono piccole ed alcune piccolissime, deboli ma numerose. Dopo alcuni metri mi trovo davanti a quelle che una volta erano due strutture le quali custodivano due mulini, uno a coppa e uno a ruota. Al posto delle due piazze che servivano per poter girare con i mezzi di trasporto, ci son sassi, piante e rovi e pochi decimetri di prato. In alcuni pezzi di muro ancora esistenti ci sono dei vuoti fatti con precisione, forse sono le porte d'entrata e le finestre per dare luce all'interno. Mi faccio tante domande e non trovo risposta. Si possono definire monumenti diroccati? No, non è giusto, forse chiamarli grandi ricordi? No, non trovo la parola giusta che spieghi cos'erano, cosa han fatto, quanto son stati preziosi e generosi. Trasformavano alcuni prodotti (forse i più importanti), in farina. Come si facevano pane, pasta, polenta e ogni alimento che richiede farina, per persone e bestie, se non c'erano loro? Lavoravano notte e giorno senza tregua sfidando tutte le intemperie: solleone d'estate, neve, ghiaccio e freddo d'inverno, meno fatica in primavera e autunno quando le temperature erano più miti. Qualche mugnaio, con l'aiuto dell'asino, faceva visita a tanti paesi lontani dal suo per

cercare prodotti da macinare. Solo i giorni del Giovedì e Venerdì santo erano fermi per rispetto a Gesù nel sepolcro. Anch'essi lo adoravano. Perché han lasciato tanti ricordi? Ogni volta che mi ci reco trovo un cambiamento in peggio. Ad ogni stagione, col passare dei mesi e del tempo hanno un aspetto diverso. D'inverno circondati da piante con rami spogli; le foglie cadute han formato un tappeto, la prima neve si ferma fino a primavera inoltrata e la brina ne fa parte perché le costruzioni venivano fatte per bisogno dove abbondante acqua scorreva continuamente, potevano essere ricchi ruscelli o torrenti. La ruota appoggiata al muro divisorio dell'altro mulino, l'albero e i coppì dello stesso e tutto quel che faceva parte delle generose costruzioni ora sono a pezzi a terra. Tutto sembra triste stanco, ma anche sofferente, tanto sofferente, si sente dimenticato, cerca affetto.

Anche l'importante ruscello che li alimentava ed aveva un grande letto, ora è un canale stretto e profondo e la piena del 2015 gli ha fatto cambiare direzione, ma il gorgoglio delle sue acque correnti che li alimentavano fa ancora loro compagnia notte e giorno, è l'unico che parla loro. Le canale a pezzi, stanche, denutrite, sembrano invocare quell'acqua che non hanno più. Il Bottazzo pieno di spoglie piante, erbe secche. Pezzi di muro della costruzione son caduti nello stesso ed altri fuori.

Le Berline sono solo due buchi nel muro. Il Berlinone è trasformato in un canale pieno di erbe secche, pianticelle spoglie, qualche sasso caduto dai muri che avevano costituito le sue sponde. Il Bevo dove scendevano limpide acque, lo distingue dall'altro terreno solo chi ce l'ha impresso in mente, ora è pieno di erbe, piante, fogliame e altro, l'hanno usato come discarica di sassi, fogliame, legname.

La mia mente si trasforma in soli ricordi e tanta tristezza. Penso a quando, obbligata, scendevo per raggiungerli e a volte dicevo: *"MALEDETTU ANCA U MUREN"*. Non sapevo quel che dicevo. Ora li rimpiango e quante volte vorrei ripetere: *"VOGGIU ANNE' U MUREN"*.

In primavera le piante che li circondano si rivestono di verdi gemme, anche i noccioli mettono quei fiori che saranno trasformati in nocciole per la raccolta autunnale. Un uccellino esce dai rami e ritorna continuamente a distanza di pochi minuti da un viaggio all'altro, ha nel becco qualcosa, è cibo che è andato a cercare per i suoi piccini che son custoditi nel nido tra i rami. Uno scoiattolo con un salto ha raggiunto la sponda del ruscello vicino ai mulini e svelto si arrampica su una pianta.

Il ghiro, appena uscito dalla custodia da lui costruita per il proprio letargo, subito corre ai resti dei mulini, pare dica: "Amici, son ritornato". Un ramarro svelto attraversa quel letto fatto di foglie secche. In un angolo alcune foglie secche si sollevano e ne spunta un ranuncolo di colore celeste chiaro, sembra abbia voglia di vedere il cielo e un altro e poco più lontano un altro e un altro ancora, tutti con lo stesso desiderio. Spuntata dal medesimo tappeto c'è una viola mammola di colore chiaro, più distante un'altra di colore più scuro e tante famiglie degli stessi colori, e altre famiglie di colore diverso, bianco o bianco e blu i petali e con foglie verde scuro fra i gambi dei fiori fanno anch'esse famiglia. Più in là, in direzione Bottazzo, alcune famiglie di gialle primule basse di misura, insieme a botton d'oro e a tante pratoline, alcune tutte bianche, altre bianche con la punta della corolla rossa, occupano quel verde che ai tempi era prato falciato e ora è un giardino fra i rovi. Nel Bottazzo, Bevo e Berlinone dove il terreno è più umido e ombreggiato sono spuntati i nontiscordardime, il loro colore celeste forma un cielo in terra. Erbe medicinali che un tempo si raccoglievano fanno

da siepe all'allora Bevo. Ognuna ha il proprio profumo, alcune più delicato, altre più importante, chi più dolce chi più amaro e insieme formano una fragranza che inebria l'aria e che solo la natura sa creare. Guardando da lontano sembra un tappeto fiorito con tante bellezze che nessun pittore sarebbe all'altezza di copiare. Sui pezzi di muro rimasti in piedi dei Mulini, Bottazzo e Berlinone, fra un sasso e l'altro crescono tanti ciuffetti di colore e forme diversi: il riso degli uccellini, l'erba salina, i fiori contro l'afta (malattia che colpisce i bovini). Nel legno rimasto della ruota e dell'albero e dei coppi, numerose famiglie di formiche rosse con le ali si son fatte la propria dimora e durante il giorno continuamente si allontanano verso il cielo un paio di metri e ritornano formando uno sciame con un delicato ronzio che è musica. Sul resto delle canale tante famiglie di muschio color grigio chiaro, pezzi secchi con piccole foglie intagliate ne decorano alcune parti. Lontano qualche decimetro altro muschio di color verde scuro di consistenza e forma diversa ne occupa altre parti. Là nell'angolo una lucertola ferma come dormisse sta prendendo il sole.

Ogni volta che vado trovo una visuale diversa, più bassi alcuni pezzi di muri rimasti. Il primo a rompersi fu il tetto e a poco a poco si deteriorò tutto, finché la piena del 2015 ha dato il colpo di grazia. La mia mente viaggia, vaga: quante volte son passata sola o in compagnia vicino a ruscelli o torrenti e vedevo dove una volta c'era un bevo o bottazzo o pezzi di mulino..... Sentivo ripetere: qua c'era un mulino e camminando... qui c'era il mulino di e pronunciavano il nome del proprietario o della zona. Alcune parcelle portano ancora il nome di alcuni mulini. Puntando il dito mi han fatto capire dove c'erano mulini.

Quando vedo un mulino in fotografia o in cartolina un groppo al cuore non me lo toglie nessuno. Tutti i pezzi dei mulini se potessi mettermeli nel grembiule e portarmeli a casa, quanto sarei felice.

Laura Maria Draghi

In foto gli ultimi nati a Molinello:

Thomas (12.02.2023)
di Gaia Laneri e Mattia Varesi

e

Margherita (02.03.2023)
di Laneri Lorena e Filippo Gioielli.

Sono entrambi nipoti di Laneri Fabio e Cavanaugh AnnaLisa super felici per le loro nascite.





Congratulazioni al bravo giovane Sebastiano Preli che si dedica con passione ai lavori della terra e sa cogliere, con l'obiettivo fotografico alcuni momenti della vita quotidiana.



Draghi Giuseppe
08.02.1952 - 23.07.2023

“Un uomo di cuore
sempre in movimento e pronto ad aiu-
tare chiunque avesse bisogno.
Con il suo bellissimo sorriso
e la sua allegria
si è fatto voler bene da tutti”.

I suoi cari lo ricordano con affetto”

Francesco e Simone con le nonne Adriana e Bruna.



GRONDONE

**“Imparate da me,
che sono mite ed umile di cuore;
troverete ristoro per la vostra vita”.**

Gesù lo ripete oggi a noi:” Imparate da me!”
Tutti a scuola da Lui!

Andiamo ad imparare da Lui!

Lui, modello dei piccoli, dei poveri in spirito, dei miti, dei puri di cuore!

E troveremo ristoro.

Rischiamo un’esistenza stressata, dispersa che impedisce di valorizzare le relazioni, porta a dimenticare l’affidamento a Cristo che è fonte di riposo nella fatica e di consolazione nelle contraddizioni.

Andiamo ad attingere da Lui, sorgente di “ristoro” per la nostra vita, la disponibilità ad offrire il “ristoro” di una parola amica, di un gesto di attenzione e solidarietà a quanti incontriamo nella quotidianità.

Grazie Dina

Grazie Dina di averci “regalato” anche quest’anno la splendida fiaccolata di martedì 8 agosto.

La preghiera iniziale nell’Oratorio di Grondone Sotto, la fiaccolata che si è snodata sulla stradina che unisce le case di Grondone Sotto con Grondone sopra, la “tappa” davanti all’edificio ex scuola, la benedizione al sacello sul piazzale della chiesa, i canti e le riflessioni dei bambini che numerosi hanno partecipato e un “sostanziale” momento di amicizia e allegria alla vecchia Osteria di Alfredo, sono stati i momenti salienti della manifestazione.



Grondone in festa

Anche quest'anno il 16 agosto è stata una giornata di festa per tutto Grondone e non solo! Nel pomeriggio tantissimi bambini si sono divertiti tra giochi e merenda allestita nel nostro parco e alla sera per il secondo anno consecutivo è tornato il "gROANdone", la discoteca per ballare sotto le stelle.



Memorial Stefano Zanelli



Domenica 27 agosto si è svolto il “III° Memorial Stefano Zanelli”, gara Provinciale di Enduro. Quest’anno, purtroppo, la gara è stata annullata al termine del primo giro causa maltempo ma siamo comunque contenti di aver passato una giornata in compagnia in ricordo del nostro amico Stefano. Nonostante tutto, anche i piloti partecipanti si sono dimostrati entusiasti del tracciato organizzato dai ragazzi del Motoclub Grondone. Cogliamo l’occasione per ringraziare tutti i presenti e invitarli a partecipare anche il prossimo anno!



Congratulazioni

a **Simone Calamari** che si è laureato in Advanced Automotive Engineering all’Unimore.



Un augurio speciale

a **Dante Calamari** che ha compiuto 90 anni e ha festeggiato con tutti i parenti!

Preli Rina in Bergamini

12.06.1952 - 08.08.2023

Rina era nata a Prelo di Gambaro nel 1952 da una famiglia di contadini. Qui rimase fino al 1978 quando sposato Luciano Bergamini si trasferì a Grondone. *Una vita dedicata al lavoro, al marito, alla famiglia: una famiglia che ti amerà per sempre. Lasci un vuoto incolmabile.*

Con amore **i tuoi cari**.



A portare l'ultimo saluto a Rina, sono gli adorati nipoti Christian e Manuel, che hanno sempre considerata la zia come una loro seconda mamma.

“Ciao mamma, no non sono impazzito, ma non c'è termine migliore per descrivere ciò che sei stata per me e mio fratello; ci hai dato amore, consigli, abbracci, qualche sberla, quindi perché non dovremmo chiamarti mamma. È scontato dire che ci mancherai, ma per quanto banale è la verità; ci mancherà farci viziare, dirti noi andiamo al parco con gli altri, darti quell'abbraccio di corsa, non per scappare il prima possibile, ma per non vederti piangere (penso di non aver mai visto in vita mia una persona così sensibile). Nonostante tutto era uno dei tuoi più grandi pregi, che creava un mix perfetto col carattere dello zio, forte e alle volte burbero, ma anche lui con un gran cuore. Una frase mi torna in mente in questi giorni, me la ripetevi sempre dopo aver litigato, “un giorno ti mancheranno anche i nostri bisticci”, e devo dire che avevi proprio ragione; solo su una cosa ti sbagliavi, dicevi sempre che crescendo non saremmo più venuti su, ecco su questo sono orgoglioso di poter dire che ho vinto io. Cos'altro aggiungere? Eri la migliore a raccontare le favole, che custodirò sempre nella mia memoria, e spero un giorno di poterle raccontare come facevi tu. Mi fermo qui, 24 anni sono difficili da raccontare in così poche righe, per l'ultima volta ti diciamo “ti voglio bene zia”, spero che tu possa comunque essere un punto di riferimento e di riparo come lo sei sempre stata”.

SOLARO

Che dire: è stata davvero una bella estate a Solaro! Solo buone notizie in questi ultimi mesi: sono nati due nuovi bimbi, Enea e Nathan. Due cuginetti che portano un'altra ventata di freschezza. Nel frattempo Martina e Sofia hanno ricevuto il sacramento del battesimo nella chiesa dedicata a San Silvestro. Poi è arrivato il mese di agosto e il paese si è riempito come non mai. La ormai tradizionale merenda organizzata da Marco (Ralf) Raggi e Paola ha fatto da preludio a sereni momenti di condivisione, tra la consueta festa di tre giornate sul monte Albareto e quella ripristinata (dopo la pandemia) nella Prè, allietata dalla musica di Franco Guglielmetti e del complesso degli "Statale 45". L'osteria piena di gente, i pomeriggi con i bambini e i ragazzi di Solaro a giocare nei prati del paese, le famiglie che si fanno visita l'una con l'altra sono tra i ricordi più vivi di un'estate, quella solarese, assolutamente da incorniciare.



Il battesimo di Martina Rusca con i genitori Andrea e Chiara Manfredi, il padrino Fabio Canepari e la madrina Camilla Marfia

Il battesimo di Sofia Marina Maloberti con i genitori Valeriano e Elisa Bonetti, il padrino Gianmarco Maloberti e la madrina Paola Bonetti





Cristoforo Canepari, festeggiato dal figlio Ivo e dai familiari, lo scorso 9 giugno ha compiuto 90 anni! Auguroni Cristof!



C'era proprio tutto il paese alla Festa nella Pre': ogni famiglia ha contribuito alla buona riuscita dell'evento.



Il gioco dei gavettoni in Albareto.



Lo staff dell'Albareto



I quarantenni di Solaro: **Simona, Andrea e Ilaria.**



....e quelli non più quarantenni.



La messa nel giorno della festa



Renato che osserva i giovani calciatori di Solaro



Sull'Albareto.

“IL PREZZO DEL CIOCCOLATO”

Continua nelle pagine seguenti la descrizione della professione “speciale” degli “scaldini” svolta da diversi nostri emigrati a Parigi. Ne è autrice Margherita Fulgoni Cavanna di Prato di Prato. Continua sul prossimo numero. Non sono riportate foto in quanto la documentazione fotografica si può trovare nel libro in distribuzione presso la Tabaccheria “Vanessa” di Ferriere.

GLI ANNI DELLA PORTINERIA

Durante gli “anni della portineria”, Angèle diventa una donna molto ingegnosa e molto attiva. Lei che aveva smesso di andare a scuola a undici anni, come Paul, scopre tante cose nuove dalle signore borghesi del sesto arrondissement. Impara a cucinare, a lavorare a maglia, ma tiene a mente anche alcune buone maniere che le serviranno tutta la vita. Parla sempre meglio francese, anche se si sente il suo accentino. Stringe dei legami con Madame Alice, la proprietaria della boutique dei bottoni, una donna molto all'avanguardia per l'epoca poiché vive sola e gestisce da sola il proprio negozio. In donna molto curata, Alice ha sempre le unghie rosse fresche di manicure. Una bella spilla adorna i suoi vestiti neri dal taglio impeccabile. Si è affezionata alla giovane Angèle inesperta ma piena di entusiasmo quando si tratta di prendere delle iniziative. E quando Madame Alice soffre per amore, Angèle le dà supporto. Così, nel cortile del Cherche-Midi, c'è tutto un via vai sul lastricato dell'Ottocento. La signora Baroux, che vive al quarto piano, va via ogni mattina per lavorare come cuoca da una grande famiglia di industriali francesi sul Boulevard Raspail, mentre suo marito autista parcheggia ogni sera la sua macchina a trazione in uno dei box del cortile. La signora Capet, già in abiti da serva, sempre impeccabile



nel suo abito beige e col suo setoso chignon bianco, va via verso le nove.

Tutta questa gente ha sempre un sorriso per Angèle e la saluta.

Sono contenti del suo lavoro, delle scale che profumano di candeggina e delle lettere consegnate in tempo sotto lo zerbino.

La piccola cresce tranquillamente e si diverte nel cortile sotto lo sguardo attento della madre. Gioca spesso con Jean-Pierre, il nipote del sarto, che le porta delle margherite quando torna dalla campagna la domenica. Paul continua ad andare via presto la mattina per occuparsi delle caldaie. Ha investito in un motorino che aveva sempre voluto. Tiene a mente che se un giorno le cose migliorano per lui, avrà il dovere di aiutare i suoi fratelli rimasti in Italia. Ne parla con Angèle che lo sostiene sempre nei suoi progetti.

Presto, un fratello di Paul sbarca in portineria da Angèle. Si chiama Gino. Una camera piccolissima si è liberata al pianterreno, e ci può dormire mentre Angèle gli prepara da mangiare e lava i suoi panni. Paul inizia suo fratello al lavoro delle caldaie.

Riesce a trovargliene alcune per un piccolo giro poiché gli amministratori di condominio hanno sempre più fiducia nella comunità di questi italiani che non fanno storie. Gino segue la propria strada. Una volta divenuto indipendente, lascerà la rue du Cherche-Midi per sposarsi e farsi una famiglia. Avrà una figlia che si laureerà per diventare infermiera. Gino andrà incontro a numerosi ostacoli nella sua vita, ma non dimenticherà mai la famiglia che l'aveva accolto al suo arrivo.

In certi periodi, Angèle accoglie nell'appartamento della portineria fino a tre uomini: si deve occupare di Paul ovviamente, di Gino, ma anche di Domenico, il suo suocero vedovo che viene ancora qualche volta a Parigi per trascorrere l'inverno.

Senza parlare dei suoi obblighi come portinaia e della piccola che ha quasi tre anni. Angèle prepara i pasti, lava le tute da lavoro nella lisciviatrice, le fa asciugare, continua di fare il suo lavoro nel palazzo... È pesante, ma ha energia da vendere.

Quando Paul, esposto al freddo dell'inverno, ha una bronchite, lo cura con vigore. Gli mette su tutta la schiena delle ampolle trasparenti, che sembrano delle lampadine elettriche, usate per assorbire l'infiammazione. Fanno un rumore strano quando vengono tolte, ma pare che sia un buon rimedio naturale. Siamo solo agli inizi della penicillina, non si usa ancora molto e costa caro...

LA PICCOLA AL COURS PORCHER

La piccola ha appena compiuto tre anni. Angèle pensa che se sua figlia andasse a scuola, sarebbe più libera di organizzare il suo lavoro in portineria e dai privati che la chiamano sempre più spesso. E poi, la piccola imparerebbe il francese correttamente invece di parlare quel misto di dialetto italiano e di francese ap-

prossimato.

Non ha bisogno di cercare a lungo la scuola materna più vicina:

basta attraversare la rue du Cherche-Midi e dietro l'angolo, in rue du Regard, si trova il Cours Porcher, un corso privato dal nome delle due presidi Madame et Mademoiselle Porcher, di 75 e 55 anni rispettivamente. Queste due donne sembrano completamente fuori dal tempo. Madame madre indossa un vestito nero con cintura in vita e leggermente a sbuffo, di cotone comune. Si potrebbe quasi immaginare, sotto il vestito, delle mutande di cotone a pantaloncino e degli stivaletti come nell'Ottocento. Indossa un cappello piatto e nero piuttosto sbiadito che copre una capigliatura crespa e grigia. Il collo rigido del vestito si è ingiallito col tempo e lo mantiene una spilla molto bella e antica che stona col resto dell'abbigliamento. La pelle, tendente al verde, ha l'aspetto di quella di un fumatore.

Forse consuma del tabacco da fiuto, il ché spiegherebbe il misto di odori che emana da lei. Le sue mani sono nodose, come deformate dai reumatismi.

La figlia, che viene chiamata Mademoiselle, sembra appena più giovane. A differenza della madre, i suoi vestiti sono di una lunghezza normale per gli anni Cinquanta.

Le due signore hanno fondato questo corso al piano terra dell'Hôtel Récamier, per le ragazze di buona famiglia del sesto arrondissement.

Naturalmente, Angèle ignora tutto questo ma vede soprattutto il lato pratico: la questione del costo non è un problema perché anche se conducono una vita modesta, Paul ha deciso che la piccola deve assolutamente avere le opportunità che sono mancate a lui e Angèle.

Si entra nell'Hôtel Récamier passando da uno splendido cancello che dà sul

cortile lastricato che un giorno Madame Récamier ha calpestato uscendo con delicatezza dalla sua carrozza.

Ha salito la scalinata curva composta da tre larghi gradini in pietra ed è entrata nel hôtel particulier attraverso un portone alto dai vetri incorniciati di modanature dorate ed è penetrata nel vestibolo dal parquet luccicante. Entrando dalla stessa porta la mattina, la piccola ha spesso una stretta allo stomaco. In parte a causa del contrasto che sente quando esce dalla portineria dei genitori ed entra in un luogo che non potrebbe essere più diverso; ma anche a causa di ciò che vive in quel luogo.

Le lezioni, o meglio le attività, si svolgono attorno a un enorme tavolo ovale rivestito di feltro verde, in un salotto molto barocco dal soffitto molto alto. Le alunne, solo ragazze, indossano per la maggior parte vestiti belli e scarpe belle. I loro capelli sono curati e quasi sempre acconciati coi nastri. Per fortuna per piccola, Angèle ha sempre avuto una grande facoltà di osservazione per queste cose e sa imitare quando è necessario. Così, in termini di apparenze, la piccola non soffre per la sua condizione più umile.

I problemi sono di altra natura: in quel periodo, Paul e An35 gèle non parlano ne scrivono bene il francese. Allora quando al corso danno un qualsiasi foglio da leggere o da firmare, è la piccola che fa la traduzione e spiega ai suoi genitori cosa bisogna fare. Quando è assente, occorre scrivere una giustificazione.

La piccola scarabocchia da sola delle frasi che avranno stupito le signore più di una volta. Fa soprattutto firmare suo padre e porta la giustificazione il giorno dopo. Si rende conto che in tutto questo qualcosa non quadra. Quando è costretta a parlare di fronte agli altri, si esprime male e usa espressioni popolari.

Mademoiselle la corregge, e anche se l'intenzione è buona, la piccola ci rimane male. Le signore non si lasciano ingannare, ma in loro nessun accanimento, un animo benevolo invece, che non è scontato in quel dopo guerra. Anche se, delle volte, l'umiliazione è inevitabile.

A poco a poco, alla primaria soprattutto, la piccola impara i termini appropriati per scrivere le giustificazioni... anche se fa ancora degli errori di ortografia. Appena può, diventa una brava alunna. Innanzitutto per il desiderio di imparare. Ma anche per il desiderio di essere il più presto possibile capace di affrontare lo sguardo degli altri senza sentire quel piccolo malessere, quella stretta allo stomaco che a volte sente ancora. Se la cava bene considerando che non può aspettarsi nessun aiuto da casa.

Molto in fretta, ha capito da sola, e anche grazie a suo padre, che la scuola è la sua priorità.

Per una ragazzina o un ragazzino, è una strana esperienza:

sei piccolo e possiedi un sapere al quale i tuoi genitori non hanno accesso. Ti proteggono ma per alcune cose rimangono dipendenti da te. Si sviluppa allora molto presto il senso di responsabilità e anche dei legami molto forti con gli altri, una sorta di solidarietà naturale. È quindi fondamentale avere dei genitori con cui poter dialogare e che ogni tanto ti parlano come a un adulto... poiché alcuni dei compiti che ti spettano sono quelli degli adulti. Tuttavia, devono essere capaci di rimanere tuo padre e tua madre dal punto di vista dell'autorità e dell'affetto.

Paul e Angèle ci riescono con la piccola, anche se lei sa che nutrono molte speranze nei suoi confronti e che a volte si sente sotto pressione. Il tempo del Cours Porcher, nei fasti dorati e lo splendore, dura gli anni della materna e buona par-

te della scuola primaria. L'esperienza dà alla piccola una certa visione di Parigi – quella del Parigi elegante e storico. Lei diventa anche presto consapevole della disuguaglianza sociale.

Quando la piccola compie sei anni, si presenta una nuova occasione nel palazzo della rue du Cherche-Midi: si è liberato un bilocale. Paul ci vede subito l'opportunità di lasciare la portineria. La famigliola si trasferisce al secondo piano, Angèle lascia il suo lavoro, e una nuova vita si concretizza piano piano.

ANGÈLE ALLA PREFETTURA

Gli uomini continuano ad arrivare dall'Italia per lavorare come scaldini. Vengono sempre più numerosi. Generalmente, sono accolti da un parente. Così accade per il secondo fratello di Paul, Attilio. Si è sposato nel paese di origine e ha due figli.

Il lavoro alla fattoria gli va a genio e vorrebbe tanto rimanere là a vivere al ritmo delle stagioni nel suo paese nativo. Ma è proprio difficile sopravviverci e crescere correttamente dei figli al contempo. Per due inverni, viene solo e dorme da Paul e Angèle.

Per Attilio come per gli altri, la cosa più difficile non è stata di trovare lavoro. La faccenda più complessa è stata quella di "mettersi in regola". D'altronde, è un'espressione consacrata nella piccola comunità. Perché avere dei documenti in regola significa essere liberi: liberi di circolare, di lavorare, di guadagnarsi il pane, di pagare le tasse e di avere una casa per quanto modesta sia. Insomma, si tratta di essere un individuo riconosciuto dalle autorità, anche con un abbigliamento sporco di carbone...

Mettersi in regola non è semplice. Per fortuna, alcuni amministratori di condominio danno ben volentieri agli scaldini i giustificativi necessari. La professione

sta crescendo perché gli edifici parigini col riscaldamento a carbone sono sempre più numerosi.

Bisogna anche dire che questi uomini sono forti e laboriosi, e lasciano i clienti pienamente soddisfatti del loro lavoro assai fisico. E poi, a volte, le circostanze sono favorevoli: in uno dei palazzi di cui si occupa Angèle, vive una madre di famiglia che lavora proprio in prefettura, allo sportello per l'immigrazione. La signora Lachaume apprezza Angèle e la vede spesso dimenarsi per sistemare i problemi degli scaldini che si fermano in portineria.

Le propone dunque di aiutarla se necessario.

E quindi spesso, il giovedì mattina, Angèle prende la piccola per mano e accompagnata da un nuovo arrivato, prende la metro fino alla fermata Cité. Sbarcano in prefettura dove la signora Lachaume non manca di dare loro la priorità quando è possibile.

Bisogna ottenere la famosa carta azzurra, il "récépissé", una parola difficilissima da pronunciare per un italiano tra l'altro, che permette di rimanere tre mesi sul territorio francese. La si può rinnovare una volta per altri tre mesi al massimo, oppure trasformarla in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro se si trova uno o più datori di lavoro a lungo termine. La signora Lachaume, che non ha mai chiesto niente in cambio, è stata di grandissimo aiuto. In compenso, non è mai stata a corto di salame o di coppa provenienti dalle colline dell'Emilia-Romagna.

Piccolo aneddoto: si dice che nonostante i loro numerosi viaggi verso la prefettura, Angèle e la piccola si sono accorte solo molto tempo dopo che passavano ogni volta a due passi da Notre Dame de Paris!

L'INCIDENTE

Nel periodo di riscaldamento, gli scaldini che sono a Parigi senza la loro moglie vivono negli alloggi ammobiliati degli hotel a Boulogne-Billancourt nel quartiere des Menus, oppure nel dodicesimo arrondissement vicino alla stazione Gare de Lyon.

Per fare il loro giro di caldaie, si spostano con la motocicletta, benché nessuno di loro abbia mai usato questo nome per indicare il suo mezzo di trasporto. Parlano di "mobylette".

Al mattino molto presto, c'è ancora buio e nei mesi più freddi le strade sono ghiacciate o addirittura innevate e gli incidenti sono frequenti. Tra l'altro, accanto alla chiesa di Boccolo, in Italia, si trova un monumento alla memoria degli scaldini deceduti a Parigi, in seguito a un incidente stradale per la maggior parte. Fortunatamente, tutti gli incidenti non sono mortali. Ma sono molti quelli che hanno fatto l'esperienza del trasporto verso l'ospedale nell'ambulanza o nel camion dei pompieri.

Paul ci è passato anche lui. Quando arriva al pronto soccorso quell'inverno 1951, è sporco di carbone e i suoi vestiti sono in parte a brandelli. Lì per lì, l'infermiera pensa ad una sola cosa: pulirlo. Si ritrova rapidamente in una vasca da bagno prima di essere curato. L'infermiera non sa qual è il suo mestiere e può facilmente pensare che si tratta di un emarginato.

A peggiorare le cose è una delegazione di "tipi in nero" che arrivano qualche ora dopo per avere notizie e chiedono al ferito come possono sostituirlo nel suo giro. I colleghi si dividono le chiavi del mazzo e il personale dell'ospedale non vede di buon occhio questo gruppo un tanto invadente presso l'infortunato.

Una mattina, Angèle viene a sapere che Marco, che fa parte della piccola comunità, ha avuto un incidente ed è stato

portato all'ospedale Necker che si trova rue de Sèvres. Sa che è solo a Parigi. È dello stesso paese di Paul che lo conosce molto bene.

Lasciarlo senza supporto è escluso. L'ospedale essendo a due passi dalla rue du Cherche-Midi, Angèle prende la piccola per mano e va all'ospedale Necker per vedere se può essere d'aiuto.

Angèle decide di rimanere fino all'ora del pasto per provare a farlo mangiare. Marco risolve un po' il morale, Angèle porta via i panni sporchi e promette di tornare la sera dopo. Il giorno successivo, cucina una sua specialità, la sua crema più buona, quella che prepara per la famiglia a Natale o a Pasqua, e torna in ospedale con la piccola, senza dimenticare le cannucce per nutrire Marco! Angèle e Paul si sono offerti di curarlo a casa loro in attesa che sua moglie venisse urgentemente a prendersi cura di lui e finché non potessero tornare a casa insieme.

CHERCHE-MIDI

Ritroviamo ora la famigliola in rue du Cherche-Midi. Paul, Angèle e la piccola hanno lasciato la portineria e si sono trasferiti al secondo piano, in un piccolo bilocale che affaccia sia sul cortile che sulla rue du Regard. La prima stanza funge da cucina-sala da pranzo e la seconda da camera per i genitori e la piccola. Non c'è ancora il bagno. Paul ha sempre il suo giro di caldaie e anche la pulizia di qualche camino l'estate. Angèle si dedica alla sua famiglia ma lavora anche per le famiglie del quartiere, soprattutto al mattino. La piccola va ancora al Cours Porcher, di fronte al palazzo. Ci rimarrà fino alla fine della scuola primaria.

Il secondo fratello di Paul, Attilio, è riuscito a far venire sua moglie e i loro due figli a Parigi. Hanno trovato casa in un palazzo del quindicesimo arrondisse-

ment. Al loro arrivo, il figlio di Attilio ha sette anni e la figlia diciotto mesi. Iniziano a frequentare la scuola senza sapere una parola di francese, cosa che non impedirà loro di concludere un brillante percorso di studi, come il loro fratello nato qualche anno dopo a Parigi.

Per quanto riguarda Antonietta, la sorella maggiore di Paul, arriva anche lei in rue du Cherche-Midi con il marito e i tre figli preadolescenti. Suo marito Domenico inizia con un piccolo giro di caldaie e Antonietta fa le pulizie e cucina dalla signora Combret.

I membri della famiglia sono quasi tutti arrivati e sistemati.

Molto spesso fanno un salto da Paul e Angèle, nell'appartamento del secondo piano. Lo fanno per amicizia ma anche perché a casa di Paul e Angèle, c'è il telefono. E poi, Paul se la cava bene con le pratiche amministrative.

Presto, Paul guadagnando di più e Angèle aggiungendo la sua parte alle risorse della famiglia, si possono permettere di andare in vacanza al paese ogni estate. E poi, Paul desidera ardentemente aumentare le comodità di questa piccola casa.

LA NATURALIZZAZIONE

L'estate, Paul lavora per l'azienda Établissements Moglia, dal nome del suo proprietario, il signor Moglia, originario anche lui di una borgata vicino alla nostra. Quest'ultimo gestisce già la propria azienda e ha assunto diversi operai fumisti e idraulici.

Paul osserva accuratamente come funziona tutto questo, senza andare oltre per il momento. Ma siccome non gli piace la routine e tiene sempre un occhio sul futuro, riflette, s'informa qua e là, mentre continua a fare il suo giro. Ne parla con Angèle. Un giorno, si sente pronto a lanciarsi: vuole diventare arti-

giano e lavorare in proprio.

Ma c'è un ostacolo: all'epoca, solo i cittadini francesi possono diventare artigiani in Francia. Come fare? Chiedere la cittadinanza francese è l'unica soluzione. In fondo, Paul non ci pensa un secondo. Si sente pronto a prendere questa decisione.

Ama la Francia, ammira il Generale De Gaulle e si sente già un po' francese. Ma nonostante tutto, le pratiche saranno lunghe e difficili: quasi un anno e mezzo. E un bel giorno, l'enorme busta arriva. All'interno, dei documenti a più non posso. Con un nome bello complesso: un decreto di naturalizzazione. In realtà, ce ne sono tre: uno per ogni membro della famiglia. Ed è così che a dieci anni, la piccola diventa francese assieme ai suoi genitori. Tutt'oggi, si ricorda perfettamente del momento in cui suo padre ha aperto la busta e della gioia con la quale hanno festeggiato l'evento.

Paul spiega che questi documenti sono preziosi, che non bisognerà mai perderli né farseli rubare. Vengono riposti all'interno di un piccolo raccoglitore di cuoio marrone, chiuso, che accompagnerà sempre e ovunque la famigliola.

Poco tempo dopo, Paul ha la sua tessera d'artigiano. È molto felice e può iniziare a lavorare per conto proprio. Per circa cinque anni, ogni sabato pomeriggio, una signora viene a casa per fare la contabilità. Perché quando si lavora in proprio, bisogna tenere libri contabili. Paul fa conoscenza con la burocrazia e cerca di impararne l'ABC. Cerca di lavorare come spazzacamino e come fumista, e alcune imprese più importanti gli affidano piano piano qualche altro lavoro. Gli serve un aiutante e i candidati non mancano. L'attività sta andando abbastanza bene. Paul è comunque stanco perché vuole continuare a fare il suo giro di caldaie, facendo praticamente due giornate

in una.

Angèle c'è e lo aiuta. La piccola entra in prima media alla scuola comunale in rue de Rennes. Va tutto bene.

L'azienda Moglia chiama spesso Paul per affidargli qualche lavoro. In una occasione, Paul conosce Raymond, un signore originario dell'Aveyron, una regione del centro della Francia.

Fa il geometra e stila i preventivi. Ogni volta che Paul incontra Raymond, quest'ultimo gli spiega il suo progetto: creare un'azienda insieme. Con Paul, quello del lavoro manuale, e Raymond, il tecnico. All'inizio, Paul si spaventa. Non immaginava che una cosa del genere fosse possibile. Ma ecco, Raymond è così convinto! Crede davvero che insieme si potranno completare. Passa delle ore a esporre i suoi progetti a Paul, gli spiega come sarà dal punto di vista pratico, senza negare le difficoltà.

È onesto e ci crede davvero.

Paul ne parla con Angèle. Passano i mesi e prendere una decisione è difficile. Le discussioni si susseguono a casa il sabato pomeriggio. E un bel giorno, Paul si decide, crea la sua società con Raymond. L'azienda Établissements Fulgoni nasce nel 1967. L'azienda attraverserà diversi decenni, gestita da Paul e poi da suo genero e sua figlia. Oggi, prospera e gestita da un cugino, continua a chiamarsi così.

La vita degli scaldini

IL DODICESIMO ARRONDISSEMENT

Per gli italiani arrivati a Parigi a partire dagli anni Cinquanta, quando si parla di "Gare de Lyon", non si parla solo della stazione dei treni ma anche di tutto il quartiere intorno: Nation, République, il quartiere Aligre, il Faubourg Saint Antoine, Crozatier... Buona parte dei membri della comunità è sparsa in quella zona. A Place d'Aligre, nel grandissimo quartiere popolare, vive all'epoca una popolazio-

ne francese e straniera, come italiani, spagnoli, magrebini.

Il mercato è già uno spettacolo a sé, colorato e rumoroso.

C'è quasi una vita di villaggio. I bar sono pieni di personaggi truculenti e ci sono molti senz'altro, a metà tra l'attore e il personaggio da circo... ma soprattutto amanti del vino rosso.

Tutto questo in un'atmosfera abbastanza genuina. I venditori ambulanti promuovono strillando i loro prodotti e usano un linguaggio pittoresco. Se i clienti fanno gli schizzinosi, li mandano a quel paese usando qualche appellativo colorito. Ma è consuetudine e tutti stanno al gioco. Alla fine del mercato, verso le tredici e trenta, le strade sono cosparse da ogni tipo di rifiuto e i senz'altro o i bisognosi frugano per trovare un po' di frutta, anche se i mercanti regalano volentieri la merce invenduta.

Si sente una certa solidarietà.

Negli anni Sessanta, la zia Antonietta abita in quella strada e quando Angèle lo permette, la piccola adora andare a dormire da lei il mercoledì sera, poiché il giovedì non c'è scuola. Le piace per diversi motivi. Prima di tutto per i suoi cugini adolescenti che la fanno sognare quando li vede prepararsi per uscire la sera. Soprattutto le due giovani ragazze molto carine e molto curate che frequentano un gruppo di ragazzi Place d'Aligre. Ai suoi occhi, hanno una fortuna enorme perché possono andare al bar e nei dancing. Negli anni Sessanta, si balla il rock, il twist, i lenti... ma anche il tango o il valzer che piacciono molto a tutti quelli che arrivano dall'Emilia-Romagna. Antonietta essendo un'ottima cuoca, la piccola va anche volentieri da lei per deliziarsi con i suoi tortelli e con le sue torte di patate. E poi, la porta con sé Place d'Aligre quando va a fare il bucato al lavatoio, un posto incredibile, se-

minterrato. Le donne ci vanno per lavare i panni, ognuna di fronte alla propria lastra.

I panni rimangono ad asciugare su dei lunghi fili e la vista di quei grandi teli bianchi ha qualcosa di artistico per la piccola.

Antonietta è un pezzo del puzzle che costituisce la donna che la piccola diventerà. Soprattutto perché è volubile come una giornata di marzo, esprimendo di volta in volta la sofferenza, l'entusiasmo e soprattutto l'umorismo, che vince sempre anche nei momenti peggiori.

Quando si esce da via Aligre, si passa per forza al 58 di via Crozatier. Il palazzo assomiglia a una sorta di Torre di Babel abitata al meno da una decina di famiglie dei nostri concittadini italiani. Zii, nipoti, pronipoti... Gli uomini sono quasi tutti scaldini e formano dei gruppi di amici che si trovano al bistro per lo spuntino o l'aperitivo a Parigi. Non c'è bisogno di dare l'indirizzo esatto, si dice solo che si va "a Crozatier". La domenica pomeriggio, Paul e Angèle portano con loro la piccola per andare a trovare la zia Rosine e lo zio Marcel. È una coppia molto allegra che ama fare festa. Soprattutto lo zio Marcel!

Tutti i nipoti vogliono loro bene perché sono persone a cui piace scherzare, mangiare e bere. Sembra che non invecchieranno mai.

Dopo, a Crozatier, sono arrivati dei cinesi che hanno iniziato a portare delle macchine da cucire. Dei laboratori più o meno legali sono nati. Li incrociavamo nelle scale, carichi di vestiti, e si sentiva il ronzio delle macchine all'interno degli appartamenti.

Quando gli italiani se ne sono andati, gli abitanti del palazzo erano quasi tutti cinesi.

Negli anni Sessanta, nel dodicesimo arrondissement, c'è anche un luogo d'in-

contro molto importante situato in un piccolo passaggio che non esiste più, vicino a Faidherbe, chiamato allora il Passage Stinville. In quel passaggio, c'è un piccolo bistro gestito dalla famiglia Spaggiari. Un uomo delle nostre valli ha sposato la loro figlia. La coppia ha preso in gestione il posto e gli scaldini e altri italiani amano trascorrervi momenti di svago e mangiare la pasta della Tina tra amici. In Primavera, quando le caldaie vanno a rilento, alcuni ci stanno dei pomeriggi interi a giocare a carte. Questo provoca delle discussioni vivaci che, grazie alla presenza vigile di Ludo, non sfociano in risse. A poco a poco, non diciamo più che andiamo al Passage Stinville ma semplicemente che andiamo "Da Ludo"... e credo proprio che fino alla loro espropriazione, sia rimasto quel nome.

Più tardi, con la chiusura dei negozi di mobili del Faubourg Saint Antoine, il quartiere è stato lasciato al degrado ed è iniziato un periodo molto triste, sembrava che fosse finito tutto. Poi, i costruttori sono arrivati, hanno ristrutturato e ricostruito. C'è stata un'impenata del prezzo del metro quadro. La maggior parte delle attività non hanno più niente a che vedere con i laboratori di ebanisti, falegnami, tappezzeri, in cui lavoravano molti italiani. Per fortuna, gli angoli più belli del quartiere, in alcuni passaggi, sono stati salvati da amanti di belle cose o di bella vita, e si possono ancora vedere dei posti sorprendenti e nascosti che ricordano una certa idea della vecchia Parigi.

Continua sul prossimo numero

CIREGNA



Alcuni momenti della festa a Ciregna.





CENTENARIO

Storie antiche – la speranza siete voi

Quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva: “Io sono la pace, ma gli uomini non mi vogliono: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!” Così fu e, a poco a poco si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse: “Io sono la fede, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, non ha senso se resto accesa”. Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste, triste, la terza candela a sua volta disse: “Io sono l’amore, non ho la forza di continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare!” E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. “Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!” E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietositasi disse: “Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: “Io sono la speranza!” Con gli occhi lucidi e pieni di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.



Come ogni anno, grande la partecipazione al “campo” per la festa di San Lorenzo.

Vive congratulazioni a

Nicole Bulferetti e Paolo Teruzzi, sposi al Santuario di San Donato di Osio Sotto (Bergamo) lo scorso 2 ottobre. A portare le fedi, la damigella Sofia Barbieri di Centenaro



Sant'Anna pilastro della religiosità centenarese. I bambini e i portatori della statua.

Foto Bruna Sordi



Ferrari Lorenzo di Costapecorella, assieme a mamma Magdolna Simon e papà Andrea annunciano la nascita della sorellina Caterina avvenuta lo scorso 17 luglio.

Congratulazioni



Il più giovane motociclista di Guerra

Sant'Elena al Marenzuolo ieri e oggi

Come di consueto il 18 Agosto si è svolta la festa campestre di S. Elena al pian di Marenzuolo, istituita dal consiglio parrocchiale di Centenaro nell'anno 1980. Quest'anno, complice una bella giornata di sole, è stata particolarmente partecipata con la presenza di molti bambini che hanno giocato spensierati per tutto il pomeriggio sul prato. Dopo parecchi anni è tornata a zampillare l'acqua fresca grazie all'amministrazione comunale che ha fornito le tubazioni e a Domenico Cavanna di Cassano che ha costruito e donato un'artistica fontana in legno di rovere. A conclusione della S.Messa i partecipanti alla funzione hanno presenziato alla benedizione di un apparecchio defibrillatore e alla dimostrazione pratica di come poterlo usare. Il Defibrillatore è stato donato dall'associazione Progetto Vita nell'ambito del programma di cardio-protezione nelle frazioni dell'appennino di Piacenza. Il DAE è stato installato al centro delle piazze di Codegazzi, a disposizione di tutta la comunità.



Celestina Bruzzi di Spiaggio

19.09.1941 - 24.06.2023

Riposa nel Cimitero di Scaldasole (PV)

Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole che si vede. Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quatt'occhi forse si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

In memoria di Celestina

Il marito, la figlia, i nipoti



Saltarelli Angela ved. Boeri

30.06.1933 - 30.07.2023

Angela è nata a Centenaro da Salvatore e mamma Rosa Ferrari di Castello.

E' cresciuta in famiglia con i genitori e le sorelle Luigina e Antonietta.

L'osteria, a gestione familiare, a Guerra, è stata la prima e grande occupazione delle tre sorelle. Amica di Angela dalla nascita Rosa Mainardi che si ricorda la grande amicizia con Angela. Erano anni in cui numerosi ragazzi frequentavano la scuola, provenienti da Guerra, Vaio, Villa, Sangarino (padre Amerio) e da altre frazioni. Rosa ci ricorda un particolare di allora: "avevamo come maestra la signora Fontana, abbiamo sostenuto l'esame di ammissione a Ferriere, Nell'accompanarci alla prova, aveva usato il tempo del percorso - a piedi - come occasione per fare il ripasso della prova d'esame".



L'improvvisa morte della mamma Rosa (per tifo), sconvolse la famiglia: il papà si trovò a proseguire l'attività con l'aiuto delle figlie e avvalendosi di altro personale. Nel 1964 nell'Osteria entra Rosa Mainardi con il marito Pino Rezzoagli rimanendovi per otto anni. Sono gli anni che Angela, sposata con Carlo Boeri di Cassano si trasferisce a San Nicolò collaborando con il marito per l'attività di orafo ambulante.

Angela era una donna intelligente, volenterosa nell'affrontare la vita e soprattutto una persona di carità.

Nella gestione dell'osteria, Angela accoglieva le richieste di povera gente offrendo loro pasti e altre derrate alimentari.

La ricorderemo come una donna sensibile e disponibile, ringraziandola per l'amicizia che ha sempre offerto a tutti.

La malattia è stata più forte della sua persona e ora riposa accanto al suo amato Carlo nel cimitero di Centenaro, lasciando al figlio Giuseppe l'eredità del bene seminato.

ROCCA

Auguri Pino

Il 14 giugno il nostro Pino Fumi ha compiuto 98 anni e ha festeggiato il compleanno alle Querce di Rocca, attorniato da figli, nipoti e pronipoti.

La vita di Pino è un vero e proprio romanzo i cui punti essenziali sono stati raccolti dalla sua viva voce e trascritti in un libro che è stato consegnato a Pino durante i festeggiamenti.

Nato nel centro storico di Piacenza da genitori lombardi, titolari di un negozio di alimentari in via Alberoni a Piacenza, primo di undici fratelli, frequenta il seminario che abbandona per motivi di salute. Consegue il diploma di quinta ginnasio e poi non può completare il liceo perché in quell'anno scoppia la guerra. A diciassette anni, dopo aver rifiutato l'arruolamento nelle file dell'esercito della repubblica di Salò, si arruola nella divisione partigiana "Giustizia e Libertà" guidata dal comandante Fausto Cossu e svolge la sua attività nella terza brigata comandata da "Paolo" (Alberto Araldi). Le sue azioni avvengono soprattutto in Val Trebbia e, negli ultimi tempi, in val Nure nella sesta brigata con base a Moline (comandante Gino Bianchi)

Finita la guerra, ottenuto il diploma di abilitazione magistrale, inizia la sua carriera di insegnante alle scuole elementari (nei primi anni '50 è maestro a Rocconi/Canadello e a Cerreto Rossi). Nel frattempo, gestisce un albergo estivo per il CIF (Centro Italiano Femminile) e per l'AIMC (associazione Italiana Maestri Cattolici) in val Camonica. Nel 1965 assume l'incarico di direttore del consorzio dei Patronati scolastici della provincia di Piacenza e, tra le altre cose, dirige le colonie di Misano Adriatico, di Pianazze e di Clusone.

Partecipa alla vita politica e sociale. Negli anni '50 è nominato presidente del movimento dell'Azione Cattolica e Vicepresidente AIMC. È attivo nelle file della Democrazia Cristiana, condividendo le idee politiche di De Gasperi prima e, in seguito, di Moro. Il comune di Piacenza lo nomina suo rappresentante nell'amministrazione dell'ospedale civile.

Raggiunta la pensione nel 1979, innamorato della val Nure e rimasto legato da una forte amicizia a tantissimi abitanti della zona, acquista la ex scuola di Rocca ormai in rovina e messa dal comune all'asta (andata più volte deserta). Dopo la ristrutturazione, d'accordo con la moglie Liliana Del Vecchio, anche lei maestra elementare che nel 1950 era stata insegnante a Centenaro, decide di andare a vivere a Rocca e di soddisfare la sua passione per gli animali (cavalli Bardigiani, pecore, galline, conigli, faraone....)

In seguito, con Liliana, anche lei appassionata di cucina, e con l'aiuto dei figli (Maria Daria, Giovanni e Raffaele) e delle loro famiglie, trasforma la struttura da abitazione in albergo "Le Querce di Rocca", coronando il suo antico sogno di avere un locale tutto suo dove esprimere la sua passione e il suo innegabile talento culinario.

Ancora oggi, alla soglia del secolo di età, si diletta tra pentole e fornelli in aiuto della figlia Daria che manda avanti l'attività con il marito Camillo, dopo la morte di Liliana avvenuta nel 2009.



Quando non è impegnato a Rocca, Pino viene invitato dalle istituzioni scolastiche a tenere conferenze agli studenti dove illustra gli eventi del periodo della seconda guerra, al fine di tramandare ai giovani di oggi i valori della Resistenza ed a spingerli a perseguire sempre la difesa della libertà.

A Pino vanno i nostri sinceri auguri di tanti anni ancora di vita serena.



VAL LARDANA

Montereggio festeggia il battesimo della piccola Anna.



Sabato 8 luglio le campane della chiesa di S. Andrea a Montereggio hanno annunciato il battesimo della piccola **Anna** nata il 20 dicembre 2022.

Sono ormai pochi i battesimi celebrati in queste montagne, ma mamma Stefania e papà Andrea hanno fortemente desiderato che il sacramento della loro bambina fosse celebrato proprio qui dove nove anni prima si erano sposati alla presenza del parroco Don Luciano, della madrina Letizia e del padrino Federico.

Anna è la quarta generazione di una famiglia originaria di Montereggio, prettamente al femminile e dove la Bis Nonna Franca risiede ancora.

Nella prima foto la piccola Anna, insieme alla mamma Stefania, la nonna Beatrice, la Bis Nonna Franca e nell'altra con la madrina Letizia.

Negli anni passati tutte le donne della famiglia si sono felicemente sposate nella chiesa di S. Andrea a Montereggio, speriamo che un giorno anche Anna potrà proseguire in questa bella tradizione di famiglia.

“Benvenuto Enea! È nato l’1 giugno 2023 Enea Manfredi di Mattia e Nadia Dalla-valle”

“Come ogni anno, domenica 30 luglio è stata celebrata



la messa per S. Anna nella chiesetta a Castello di Montereggio. Nella foto un ricordo della festa nell’agosto del 2002: Mirella con Greta, Andrea, Denis, Fabio, Michele, Nadia, Micol e Alice.”



Montereggio, sagra della Madonna del Carmine

Con l'arrivo dell'estate i piccoli borghi di montagna si ripopolano, anche Montereggio non fa eccezione e in particolare il 16 luglio, quando corre la sagra della Madonna del Carmine, il paese si anima e tanta gente partecipa a questa festa molto sentita.

Quest'anno la ricorrenza cadeva proprio di domenica e nell'occasione si è ripresa la processione con la Madonna dopo le restrizioni del covid e grazie alla sostituzione della vecchia portantina pericolante con una nuova costruita e offerta da un parrochiano.

Tanti volontari si sono dedicati alla preparazione di torte dolci e salate che vengono confezionate del tutto gratuitamente, le offerte ricevute verranno utilizzate per la gestione ordinaria e le manutenzioni della chiesa parrocchiale.

Il bilancio dell'iniziativa è presto fatto: 75 torte confezionate e 2.015 € raccolti e consegnati al sempre presente Don Luciano, il nostro parroco.

Doveroso è quindi ringraziare chi si dedica a questa festa dal carattere prettamente religioso ma che serve anche a risaldare lo spirito di comunità tra chi ha lasciato questi luoghi e vi fa ritorno proprio in questa occasione.

Ringraziamo anche chi ha gratuitamente restaurato la porta della chiesa che iniziava a presentare gli acciacchi dovuti all'età e all'esposizione alle intemperie.



Nelle foto scattate da Jonny Falciani alcuni momenti della processione.



CROCELOBBIA

L'ultima domenica di luglio, come ogni anno, è stato il giorno della Festa di Crocellobbia, iniziata con la Messa e la processione della Madonna della Pace in tutto il paese e proseguita con l'aperitivo e il pranzo sul prato, musica, canti e balli fino a tardi sera. Viva Crocellobbia!





BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE

Vita di oggi e pensieri di ieri

Sono a Costa e mi sono seduta sul muretto antistante il fabbricato che una volta ospitava la scuola elementare. Eravamo negli anni '60. La scuola era sussidiata: le spese di gestione in parte erano a carico dello Stato e in parte erano a carico dei genitori degli alunni. Lo Stato provvedeva alla maestra, mentre la popolazione si occupava di tutto il resto.

Il fabbricato era di proprietà della famiglia di Carini Pietro e, poiché era un



caseggiato nuovo e con parecchi spazi, era stato dato in uso, gratuitamente, per il funzionamento della scuola. Adiacente all'aula dove si svolgevano le lezioni si trovava la cucina personale della maestra e al piano di sopra si trovava la sua camera da letto. Appena sopra il caseggiato era stata costruita una piccola baracca con assi di legno che conteneva una fossa scavata nel terreno che funzionava come bagno. Allora era così, il bagno come lo intendiamo oggi, non sapevamo che cosa fosse!

C'era una sezione sola ed era frequentata da alunni dalla classe prima alla quinta. Per i primi due anni a Costa venivano anche i ragazzi di Casella, mentre per i rimanenti tre noi di Costa andavamo a Casella.

Ricordo molto bene le mie maestre: 1° elementare Viani Enny, 2° e 3° elementare Ferranti Maria Teresa, 4° elementare Bonvicini Beatrice e 5° elementare Ballerini Silvana. Le ricordo tutte con grande stima ed affetto.

Nessun genitore si sognava di accompagnare il figlio a scuola. Tutti eravamo indipendenti, anche a sei anni. Al mattino quando si partiva da casa, oltre la cartella, che spesso era una borsa di tela cucita dalla mamma o dalla nonna, si portava un pezzo di legna che serviva per alimentare il fuoco nella stufa. Anche durante l'inverno, con la neve, ci arrangiavamo da soli ad andare a scuola. Veniva qualche papà ad accompagnarci solo nelle giornate più impervie, quando la neve fine, trasportata dal vento sulla "Montà" formava cumuli alti e impenetrabili.

La scuola media l'ho frequentata a Ferriere. Tutte le mattine partivamo verso le 6.30/6.45 con il pullmino di Malchiodi Giuseppe (detto Pistola) di Brugneto e al pomeriggio si ritornava a casa. In certi giorni, quando c'erano le lezioni anche al pomeriggio, nell'intervallo, ci compravamo un panino con una fetta di coppa nella drogheria di Malchiodi e lo mangiavamo all'aperto, in attesa della ripresa delle lezioni.

Non era semplice la nostra vita da studenti perché facevamo dei sacrifici. Però eravamo contenti: forse perché non conoscevamo le comodità che esistono in questo tempo e avevamo la convinzione di doverci guadagnare tutto con le sole nostre fa-



tiche. I nostri genitori ci tenevano molto al fatto che potevamo raggiungere un grado di istruzione che loro non avevano potuto avere. Le cose ora sono cambiate. Alcuni genitori vogliono insegnare ai docenti il loro mestiere. È molto difficile assegnare una punizione (anche meritata) ad un ragazzo, infatti la famiglia non accetta che il figlio abbia infranto così tanto le regole da meritare una punizione. Invece per noi, quando la maestra ci richiamava o ci metteva dietro la lavagna, ci guardavamo bene dal dirlo ai nostri genitori perché la punizione diventava doppia e la seconda era peggio della prima. Erano altri tempi ahimè!! Forse allora si esagerava per un verso, ora si esagera in senso opposto. Ho, però, l'impressione che i bambini e gli adolescenti di oggi siano molto più fragili di quelli di allora.

Anna Maria

Brugneto in motoretta

Calda e grande partecipazione il 15 luglio a Brugneto per la nuova edizione de LA FESTA DELLE MOTORETTE, raduno di mezzi agricoli a 4 ruote, d'epoca o dei nostri giorni, allestiti a tema per la giornata, tra pranzo e allegria.

I mezzi sono arrivati dalle frazioni vicine, ma anche da paesi più lontani, come quella di Pradovera, che si è aggiudicata con le sue ragazze, vestite da contadinelle nel fieno, il premio "La motoretta più simpatica". Premio "Motoretta più bella" al mezzo d'epoca (anni 60) arrivato da Crocellobbia, allestito come una vigna. Altri premi? Il "Pilota più giovane" a Alessandro Scaglia, "Miss motoretta" a Giorgia e Sara.

Un ringraziamento speciale va Gianluca Milza per la rappresentazione degli antichi mestieri del fabbro e ad Adriana e Remo di Torrio per aver cucinato un fantastico asado!



Una grande estate per il Circolo U Mercadello

Grande successo per gli appuntamenti di agosto del Circolo U Mercadello, il 13 per la Festa di Brugneto, con gli stand gastronomici e i bar aperti e Ringo, Athos Bassissi, Lady Gio e dj Arnica. Esilarante elezione di “Mister Bargnolino”, Alessandro, e “Miss Brugna di Brugneto”, Carlotta.

Neanche la pioggia è riuscita poi a fermare la Gara di briscola in balera il 17 agosto, tra carte e hamburger.

Pienone anche il 18 agosto con la Festa dei coscritti dei 18 anni e di tutte le classi, con William Band e Dj Bonetti. I coetanei, prima hanno riempito le strade e i locali di tutta Ferriere, poi hanno ballato tutta notte sotto le frasche della nostra storica Balera.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti e Vi diamo appuntamento il 17 settembre con il nuovo evento adatto proprio a tutti, anche ai nostri amici a 4 zampe: PER TRIFOLA A BRUGNETO!



Gara canina di ricerca al tartufo con Associazione tartufai piacentini e, in paese, le bancarelle de I Mercatini di Brugneto e i banchi degli street food, alcuni del territorio di Ferriere, altri da più lontano, prepareranno i loro piatti di qualità. Il risotto al tartufo della nostra Mariuccia sarà uno dei protagonisti. Siete tutti invitati, Vi aspettiamo!!



Alcune foto di Brugneto in festa.



Scaglia Felice

05.12.1939 - 19.08.2023

Felice Scaglia è nato a Curletti il 5 dicembre 1939. La sua famiglia era composta da suo papà Carlo Scaglia, sua mamma Maria Carini (Emma) e suo fratello Domenico Scaglia. Dal 2017 Felice era rimasto solo dopo la morte di suo fratello Domenico.

Felice è sempre vissuto a Curletti dove lavorava sodo come contadino. Da giovane fu coinvolto in due diversi incidenti di montagna.

Un giorno d'estate mentre pascolava le bestie sul Monte Caprile si era formato un forte temporale e Felice si era rifugiato in un capanno assieme ad una mucca e un bue. Un fulmine abbattutosi sul capanno ha ucciso la mucca e il bue lasciando Felice illeso. In un'altra circostanza Felice fu ferito ad un occhio dalle corna di un bue. Rimase cieco da quell'occhio. Oltre al lavoro di contadino

svolgeva altre attività come manovale, assistendo i muratori e, insieme a Luigi dei Pianelli, faceva anche il boscaiolo trasportando la legna con i muli. Negli anni, Felice è stato eletto Presidente dell'acquedotto di Curletti e ha avuto anche l'incarico di Presidente del Comunello. Ha sempre svolto le sue mansioni con passione e dedizione. Felice ha dato un importante contributo nella realizzazione del nuovo circolo a Curletti. Era molto fiero e contento quando partecipava alle feste organizzate nella nuova costruzione.

Ricorderemo Felice come una persona allegra che amava la compagnia, un buon bicchiere di vino e cantare in coro. Lui si impegnava con entusiasmo nel canto delle canzoni di una volta durante le feste di paese.

Carlo Capucciati di Costa era il suo più caro amico ed è mancato il 19 agosto del 2016. Anche Felice ha terminato il suo cammino terreno nella stessa giornata : 19 agosto del 2023. Entrambi hanno perso la battaglia contro una brutta malattia. Felice non era sposato, non aveva figli e, dopo la morte del fratello è rimasto solo. E' stato accudito, curato e seguito nel tempo della malattia dai cugini che tanto si sono prodigati per lui. Un grazie di cuore per la loro disponibilità.

Ciao Felice, riposa in pace.

Anche il Circolo ANSPI lo ha ricordato così

"Ci ha lasciato Felice.

Lo vogliamo ricordare così, con i suoi amati cavalli, passione che condivideva con il compianto Carlino di Costa. Felice era un figlio della nostra terra, che si era sempre impegnato per la nostra Comunità, dalla fondazione del nostro Circolo, alla gestione del Consorzio e della preziosa realtà del Comunello di Curletti.

Non va dimenticata la sua passione delle antiche tradizioni, come il Cantamaggio, di cui era apprezzato cantore." **Ciao Felice**



Il ricordo di don Ezio Molinari

Ricordo Felice con molto affetto, perché per me è stato davvero un grande amico, direi uno dei miei 'uomini d'oro', sempre pronto e disponibile ad aiutare per ogni necessità: metter via la legna, spalare la neve, imbiancare, e non solo nel suo paese o nella sua parrocchia (dove ha fatto molto, io ricordo per esempio il finanziamento dei lavori della scuola), ma là dove c'era bisogno. Ma poi c'erano anche delle 'donne d'oro', quante mi hanno invitato a pranzo, o mi hanno fatto trovare il tegamino con gli anolini o le uova sul davanzale, o il pane, il latte e il formaggio nella borsa attaccata alla maniglia della porta.. Ecco, oggi vorrei ricordare tutti e tutte insieme con Felice. Un pensiero di riconoscenza a tutta la squadra della legna: Riccò, Tinola e Bruno (che anche lui non c'è già più..) mentre come ogni anno venivano a Brugneto ad aiutarmi a metterla via per l'inverno (la canonica non aveva caldaia né termosifoni, mi scaldavo solo con stufa e camino a legna). Era una vera sfacchinata: bisognava trasportare e incatastare in legnaia tra i 60 e gli 80 quintali di rovere e di carpino.. E poi c'è il mio amico Dario, che alla fine si fermava e mi aiutava a far lo spazzacamino, un lavoro non proprio pulitissimo né semplice. Quanti bei ricordi, quante persone preziose e buone. Senza di loro per me sarebbe stato impossibile vivere lassù.. Grazie Felice!



Canafurone, momento di piacevole convivialità.

CATTARAGNA

Racconti di fine estate

Forse è proprio il primo giorno di pioggia, di nuvole e temperature in drastico calo, quello giusto per raccontare un'estate appena trascorsa. Certo, la stagione non solo per gli almanacchi non è ancora conclusa, ma anche quest'oggi, come già domenica scorsa, abbiamo visto tante macchine caricare bagagli, di ogni genere e forma, per il ritorno alle città e alle attività che accompagnano le nostre vite per tutto il resto dell'anno.

Mentre dalle finestre i lampi mandano segnali sotto forma di bagliori e gli scrosci aumentano d'intensità, in attesa dell'ennesimo tuono possiamo cercare di mettere in ordine i ricordi e ricostruire il puzzle dell'estate a Cattaragna, scandita dagli eventi organizzati dal nostro Circolo Anspi "Amici di Cattaragna" e non solo.



È iniziata presto questa estate per i volontari, e con una ripartenza vera e propria. Domenica 25 giugno, il Circolo

è riuscito a riproporre la marcia "La terrazza della val d'Aveto", evento che come ogni volta ricorda l'amico Giancarlo Braggi. Dopo alcuni anni di sosta, dovuti alle ben note cause di forza maggiore, si è trattato di un vero e proprio invito a ripartire al quale hanno risposto quasi 400 iscritti, che hanno potuto riassaporare l'aria salubre dei nostri monti e anche la buona cucina proposta dal Circolo che, come tradizione vuole, li ha attesi alla fine dei percorsi, pensati per accontentare la voglia di camminare di ognuno, sia grandi che piccini. Una bella giornata, assistita dal clima mite e piacevole, e soprattutto dall'impegno di tanti volontari, vecchi e nuovi.

E quando si dice che "chi ben comincia, è a metà dell'opera", evidentemente il successo della marcia è stato di buon auspicio per gli eventi successivi, principalmente la sagra di Sant'Anna, che si è concretizzata sabato 29 luglio con il prelibato stand gastronomico e la firma dell'inossidabile Dj Vaccari, e con la decima edizione della

“Festa sotto le stelle di... pinte”, sabato 12 agosto: due ottime occasioni per rivedersi, mangiare e divertirsi insieme, tra vecchie conoscenze e nuovi arrivi, in quelli che si stanno consolidando anche come eventi preziosi per scambi di pura ospitalità con i circoli dei paesi vicini. Se me lo concedete, anche questa è una tradizione del passato che ritorna: ritorna vivo il senso di aggregazione che sui nostri monti avevano anche nei tempi più remoti le feste patronali, quando le persone per partecipare si spostavano a piedi.

La proposta del Circolo non si è fermata qui: la serata “in famiglia” di sabato 19, con buona cucina e la musica del “nostro” Dj Massimiliano Braggi che, oltre a far cantare i più coraggiosi, ha fatto ballare tutti fino a tarda notte, accendendo in tanti di noi ricordi di un passato che vorremmo fosse meno lontano (ahimé!); le gare di bocce e di briscola, che servono ad alimentare quello stare insieme che è l’elemento fondante dell’esperienza del circolo, ormai avviata verso le due decadi di storia.

Come sempre, i proventi sono reimpiegati in opere al servizio della comunità. In particolare, quest’anno abbiamo potuto apprezzare, tra le altre, l’illuminazione del campo da calcetto, che ci ha permesso di realizzare un torneo per bambini e uno per adulti il 16 agosto e di concluderli in serata, come negli impianti sportivi che si rispettano, anche se il sole era già andato a nascondersi dietro Orezza da tempo: un intervento che sarà utile in futuro per permettere a piccini e grandi di giocare e divertirsi all’aria aperta anche di sera. Visti i risultati, forse è meglio che i “grandi” lascino spazio ai piccoli, o che si presentino più allenati (parlo prima di tutto per me stesso, ovviamente...)!

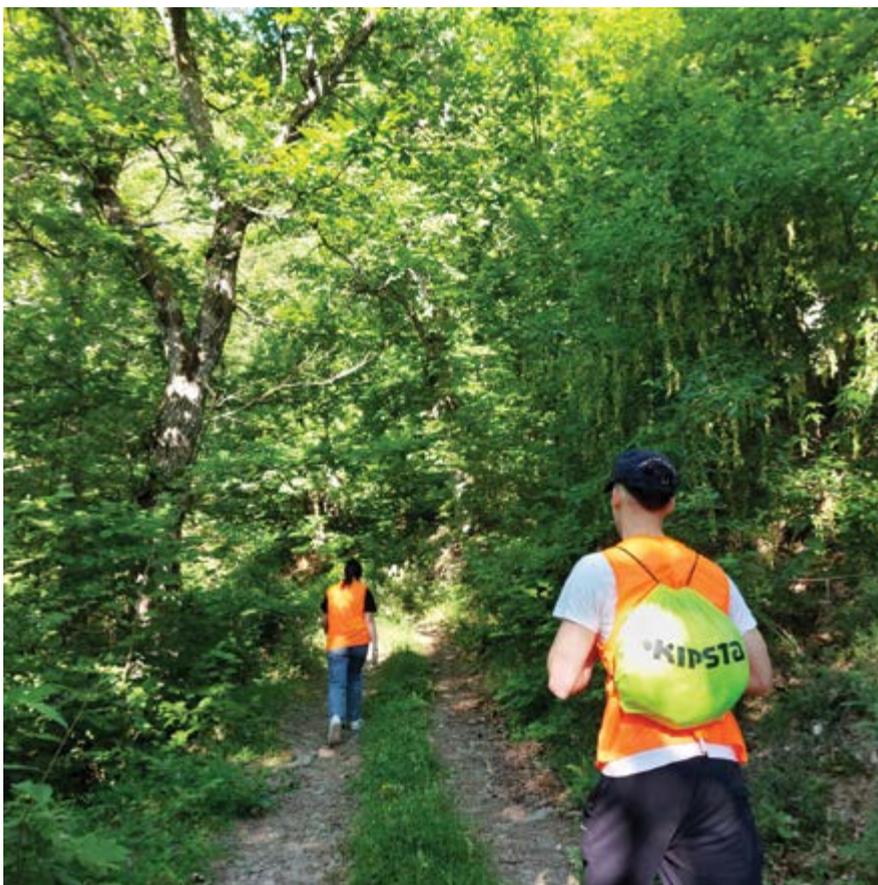
Credo che per descrivere l’atmosfera delle serate che ho elencato siano senz’altro più eloquenti le immagini che vedete in queste pagine.

E magari potrei aggiungere le parole che “qualcuno” (bionda, occhi azzurri, non so se la conoscete) mi ha detto quando è arrivato il turno della mia famiglia di mettere in fila i bagagli davanti alla porta di casa, prima di caricare l’automobile:





“L’anno prossimo facciamo tre settimane a Cattaragna e non andiamo al mare, così risparmiamo anche!” A parte i facili commenti sull’aria della Liguria e di eventuali “braccini corti” (!), credo che sia la testimonianza più vera di quanto Cattaragna possa rappresentare per un bambino, ma in fondo anche per noi che ci siamo nati e che continuiamo a sentire il richiamo delle nostre radici e di quella che sentiamo fortemente “casa”.



E non posso concludere senza dare il giusto merito all'“Osteria 2.0” di aver trasformato una proposta coraggiosa in una realtà ormai consolidata, che permette al nostro paese di essere frequentato e accogliente tutto l'anno. In tempi di spopolamento progressivo della montagna, credo che sia giusto gioire di esperienze così controcorrente, che ci permettono di ben sperare per il futuro.

Maurizio Caldini



UN BICCHIERE D'ACQUA FRESCA!

Dice Gesù: “Chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere di acqua fresca non perderà la sua ricompensa”. Il cammino della vita rende tutti, in misura diversa, “assetati” di gesti, anche semplici, di attenzione, cordialità, incoraggiamento. Quanto dovremmo essere riconoscenti a chi ce li offre! E quanti bicchieri di acqua fresca possiamo noi offrire ogni giorno?

Consolante, incoraggiante scambiarci, nella quotidianità e con reciprocità, tanti “bicchieri di acqua fresca”: parole, segni ... di apprezzamento, gratitudine... perdono ... Senza dimenticare di offrirli a chi, percorrendo strade più assolate, solitarie, ha un'arsura più sofferta e profonda: poveri, anziani soli, immigrati ...

TORRIO

Festa dell'arcangelo San Raffaele al Monte Crociglia

Dalla cima del monte Crociglia, sul crinale Aveto - Nure a 1578 metri, nelle giornate terse, si può ammirare, da un versante, gran parte della catena alpina e si scorge distintamente la città di Piacenza e dall'altro versante sono ben visibili le vette dell'appennino Piacentino, Parmigiano e Genovese. In vetta, da oltre 67 anni, una grande statua dell'Arcangelo San Raffaele sorveglia e benedice gli abitanti di Torrio e delle valli adiacenti e i tanti escursionisti che salgono quassù.

Domenica 13 agosto 2023 don Stefano Garilli, continuando la tradizione del compianto don Guido Balzarini, ha celebrato la S. Messa a ricordo dei caduti della Montagna e di tutte le guerre. Presenti le autorità del territorio, le associazioni degli alpini, centinaia di escursionisti, abitanti di Torrio, Selva, Retorto e dai paesi delle valli.

Al termine della cerimonia don Stefano ha benedetto la corona di alloro che il C.A.I. di Piacenza ha posto per tutti i caduti di Pizzo Palù e della montagna. Il presidente del Consorzio rurale di Torrio, in occasione del ventennale del consorzio, che insieme al circolo organizza l'evento, ha consegnato una targa di riconoscimento a una rappresentanza di Volontari di Torrio che da vent'anni contribuiscono ad opere ed eventi nell'antica frazione di Ferriere. Il volontariato, ha sottolineato il presidente Giancarlo Peroni, ha radici lontane nel nostro paese ed è stato artefice di un miglioramento sociale della collettività.

La festa dell'Arcangelo al Monte Crociglia ha il suo punto di forza nella sua semplicità che arricchisce lo spirito di una genuina serenità; occasione per trascorrere una giornata lontano dal frastuono della città o dai luoghi mondani delle vacanze troppo affollati, negli ultimi tempi anche improponibili ai più, dato l'aumento del costo della vita. Per l'occasione, era a disposizione anche il calendario di Torrio 2024 fresco di stampa.

Luciano La Placa





Cerimonia presso la stele dell'Arcangelo San Raffaele sul monte Crociglia



Consegna del riconoscimento ai rappresentanti dei volontari di Torrio

A somiglianza di Dio

Il Dio rivelato da Gesù è Trinità: dialogo, relazione, comunione del Padre, del Figlio, dello Spirito. Ogni persona, “creata ad immagine e somiglianza” di Dio porta impresso in sé un dinamismo trinitario: la vocazione all’incontro, a realizzare l’io nel noi. “La persona umana tanto più cresce, matura, si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da se stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature” (Papa Francesco).

Un riflesso del volto di Dio si manifesta in particolare in quanti si spendono per il riconoscimento della dignità di ogni persona, per il bene comune, per un futuro di speranza e di pace.

“Ubi caritas et amor, Deus ibi est”

**Camminata insieme
al Monte Aiona**



**Rappresentanza dei
Volontari del Consorzio
rurale di Torrio**



U PUZZETTU

L'aria è frizzante, occorre coprirsi per raggiungere "U Puzzetu" Agorà del primo insediamento dei nostri avi. Sono ormai anni che il primo giovedì antecedente la prima domenica di agosto ci rechiamo all'edicola della Madonna Immacolata posta sotto il maestoso noce ormai centenario. È un oasi di pace, il vento fa da sottofondo alla celebrazione della S. Messa di Don Emilio.

I fedeli vanno dai due anni di Ginevra ai 93 di Luisa che si è fatta carico della pulizia e dell'addobbo floreale della Cappelletta. Luisa è nata ed ha abitato in questo villaggio franoso ormai abbandonato fino a quando si è sposata, ma ogni anno quando fa ritorno da "Nogent sur Marne" è uno dei primi luoghi che visita.

Direi che siamo tutti legati a questa suggestiva località ormai abitata da Volpi, Cinghiali e altri animali selvatici.

Ognuno poi durante l'estate fa una passeggiata per trovare raccoglimento e chiedere alla Madonna quello che desidera. Oggi questa supplica alla Vergine ci ha riunito ancora una volta per trovarci insieme e insieme chiedere il suo aiuto, il suo conforto. Un grazie sentito ai volontari che hanno pulito questa e le altre strade del paese. Arrivederci al prossimo anno.

Clara M.



PUZZETTU 2 agosto: foto ricordo di Giancarlo al grupo dei partecipanti.

Torrio la “prima di agosto”

La settimana che precede la prima domenica di agosto è per me, e credo per tanti altri più o meno anziani di me, una settimana “particolare” perché precede la festa della Madonna Immacolata a cui, a Torrio, è rivolta una grande devozione. In effetti questa festività per la Chiesa è l’otto dicembre ma, data la stagione, la festa del paese è stata spostata appunto la prima domenica d’agosto. Ho dei ricordi bellissimi di quando piccola, insieme alle mie cugine, scopavamo minuziosamente le strade (i rizzù) limitrofe alla nostra casa dove allora passavano i muli carichi di fieno e legna e le mucche. Ma per il giorno della “festa” era tutto in ordine. Passava la statua della Madonna portata a spalle dai giovani che, dalla Chiesa in località “Casetta”, arrivava fino alle “Case di Sotto” passando per le “Case di Sopra”. Processione ordinata e sentita accompagnata dal suono della banda di Borgonovo. Ora le cose sono cambiate, il paese ha meno residenti ma queste tradizioni si cerca di non perderle; in ogni casa si preparano i “duzi” che sono biscotti frullini cotti nel forno a legna al calore della fiamma e tante altre pietanze; in ogni casa ci sono ospiti e parenti che vengono per onorare la nostra festa.



Sempre in questa settimana si allestisce la pesca di beneficenza che viene aperta la domenica dopo la S. Messa. Ai miei tempi si preparava alle “Case di Sopra” nella casa della Clotilde vicino alla casa del Lui. E’ sempre stata una giornata di festa sentita che si concludeva e si conclude anche oggi con il ballo. Allora era la balera con il fondo in terra alle Case di Sopra vicino all’osteria dei Bifin, che ospitava i ballerini e l’instancabile “Lino” che ci allietava con la sua fisarmonica per tutta la serata; ora è il Capanno al Centro Sportivo e Ricreativo “al Campo” che con pavimento in legno e annesso bar ospita le orchestre di oggi. È la festa per eccellenza anche se il periodo estivo è ricco di altre ricorrenze quali la festa dell’Arcangelo San Raffaele al monte Crociglia, il 15 ferragosto, San Rocco e San Bartolomeo che conclude la serie. A tutti gli auguri per festeggiare ancora per tanti anni. **Clara M.**



Un momento della processione.



“La pesca di beneficenza”.

Felici compleanni

Tre dei fratelli Rezzoagli: Giorgio, Angela e Andreina hanno festeggiato rispettivamente 69, 90 e 80 anni. Nella foto sotto eccoli tutti sei: Paolino, Giorgio, Angela, Andreina, Maura, Renzo più il marito di Andreina Ugo. **Alla numerosa famiglia gli Auguri di Montagna Nostra e dei Torriesi.** A fianco i festeggiati Rezzoagli Giorgio, Angela, Andreina con il marito Ugo.



Nella foto sotto segue la generazione successiva: Romina, Daniela, Stefania, Fabio, Elisa, Barbara e Chiara.



Sopra, la generazione giovanissima: Maurizio Cisari, Letizia con in braccio Manuel, Gabriele, Paolo Nicora, Serena, Mario Chiapparoli, Alessandro e Anna Nicora.

Auguri a...

Luca La Placa che domenica 9 luglio ha compiuto 22 anni.
Grazie Luca per il servizio che hai svolto nella nostra chiesa dove i giovani sono cosa sporadica. Auguri per la tua vicina Laurea. Contiamo ancora sul tuo servizio nel consiglio parrocchiale.



Torrio, 9 luglio 2023: i famigliari festeggiano i 22 anni di Luca.



Gruppo ai piedi del Ramaceto.

*Se davvero volete conoscere lo spirito della morte,
spalancate il vostro cuore al corpo della vita,
poiché la vita e la morte sono una cosa sola,
come una sola cosa sono il fiume e il mare*
[Khalil Gibran in "Il profeta"].

Ricordiamolo – CLAUDIO LIBELLI **Calendasco 31.08.1954 + Piacenza 21.05.2023**

E' bello parlare e sentire parlare di Claudio: perché narrare è mettere una storia in comune con gli altri e narrando, pur senza negarli, trascendiamo i confini che delimitano la nostra singolarità, fare un bilancio, in altri termini, da cui automaticamente emergono soltanto gli aspetti positivi, le sfumature, la ricchezza e la pluralità delle esperienze e degli insegnamenti che abbiamo ricevuto in quel meraviglioso e variopinto percorso che è la nostra vita. Claudio, da quando lo conosco, ha partecipato alla vita sociale della nostra piccola comunità. E' stato consigliere del nostro circolo ACLI sempre attivo e partecipa alle iniziative come escursioni nei luoghi più significativi della nostra valle.



Presente nelle opere di volontariato di pulizia delle strade e in genere nelle attività del Circolo e del Consorzio. Non era montanaro ma ha vissuto la nostra montagna con partecipazione. Presente anche nella nostra Chiesa, era disponibile anche nelle processioni con la Madonna e i Santi. Nelle serate di liscio si era dedicato con passione al ballo insieme alla moglie Anna e agli amici. Si proponeva sempre con fare educato e positivo. Ottenuta la pensione non ha potuto dedicare il tempo voluto a estati più lunghe nella sua casa di Torrio. La breve e incurabile malattia sopraggiunta improvvisamente ce l'ha portato via in un soffio. «Sono io la morte, e porto corona, e sono di tutti voi signora e padrona!». Mi sovengono queste parole di una canzone di Angelo Branduardi. Proprio davanti a questo mistero, giunto alla mia età, anch'io ricordando, su questo bollettino, gli amici e i paesani che hanno varcato quella soglia estrema della vita ne ho scritto l'elogio anche perché ho avuto la fortuna di aver incontrato persone che hanno segnato, con la loro partecipazione, in un modo o nell'altro, la nostra piccola comunità. Questo potrebbe spingerci a far sì che la nostra esistenza lasci dietro di sé una scia di generosità, di amore, di luce così da rendere più agevole e più sincera l'opera di chi ci ricorda. Spero che queste poche parole abbiano la conferma da parte di chi è vissuto accanto a noi e da quel Dio che sta registrando la nostra storia nel suo «libro celeste». Alla moglie Anna e famigliari il cordoglio dei soci del Circolo e del Consorzio torriese. **Gian Carlo**

SALSOMINORE

Grazie alla presenza del vescovo di Piacenza - Bobbio mons. Adriano Cevolotto, domenica 27 Agosto, la Comunità cristiana di Salsominore ha vissuto con pienezza la solennità patronale di Sant'Agostino. L'occasione ha rivestito un significato ancora più particolare, grazie alla presenza per la prima volta a Salsominore di Mons. Cevolotto, il quale alla fine della cerimonia ha salutato i fedeli, con un pensiero particolare al centocinquenne Agostino Agogliati, che aveva festeggiato l'invidiabile genetliaco lo scorso 24 aprile.

La cerimonia, accompagnata da un importante temporale salutato come una benedizione, si è svolta nella moderna chiesa dedicata a San Giuseppe lavoratore, la cui prima pietra fu posta il primo maggio del 1961 e, il primo maggio del 1964 fu consacrata dall'allora Vescovo ausiliare di Piacenza mons. Paolo Ghizzoni.

Il Pastore della nostra Comunità Diocesana, durante l'omelia ha ricordato l'importanza della figura del Santo venerato in questo borgo della Valdaveto, Vescovo del IV secolo, coevo di Sant'Ambrogio. Il calendario liturgico della domenica era dedicato a Santa Monica, madre di Sant'Agostino, donna di fede che aveva istruito Agostino al cristianesimo, che quest'ultimo abbracciò con pienezza in età matura, come il Nostro aveva trascritto nelle famose Confessioni.

La celebrazione eucaristica è stata accompagnata dalla locale Corale dedicata proprio a Sant'Agostino, fondata nel 2011, ispirandosi alla predilezione del Santo del canto nella preghiera, adottando il detto attribuito a Sant'Agostino "Qui bene cantat bis orat", ovvero: chi canta bene prega due volte.

Al termine della Celebrazione, prima della benedizione solenne, la Comunità di Salsominore ha consegnato al Celebrante un dono rappresentante i prodotti tipici della Vallata, come ha sottolineato Antonio Agogliati, che al termine della funzione, ha rivolto un cenno di ringraziamento al Vescovo per la sua presenza, "che resterà nella nostra memoria". Presente anche il sindaco del nostro Comune Carlotta Oppizzi con il consigliere comunale, di Salsominore, Alice Agogliati.

Dopo la messa, mons. Cevolotto, guidato dall'architetto Mirco Caldini, ha effettuato una visita didattica al centro storico del borgo, dove si trovano le due fontane dolce e salata, e poi l'antico oratorio, dedicato al Patrono, come dipinto sulla facciata "Divo Augustino Dicum". Nel piccolo tempio sacro si trova ancora un volume consegnato in occasione di una visita pastorale ottocentesca del Vescovo Scalabrini, recentemente elevato agli onori degli Altari.

La festa, come da tradizione, grazie al miglioramento delle condizioni meteo, è poi proseguita nel pomeriggio con i giochi dedicati ai bambini ed ai giovani.

Paolo Carini



RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

Volete andarvene anche voi?

Da anni stiamo vivendo un continuo diminuire di presenze alle celebrazioni in chiesa; da anni i nostri vescovi ci invitano ad uscire dalle sacrestie per attuare una pastorale che va verso le strade dell'uomo per incontrarlo là dove vive. Questa del resto era la missione originaria a cui Gesù aveva inviato gli apostoli, ma l'assenza di tanti battezzati a partire dei bambini, alle celebrazioni liturgiche, tanto qui da noi che in tutto il mondo occidentale, ci incute tristezza.

Una domanda però è giusto farcela: è tutta colpa della chiesa che non ha saputo mettersi al passo con i tempi che cambiano o anche del diffondersi di una religione dell'uomo che vive i valori definiti dalla propria opinione?

Eppure nessuno parla male di Cristo e del suo messaggio, semplicemente si preferisce seguire altre strade.

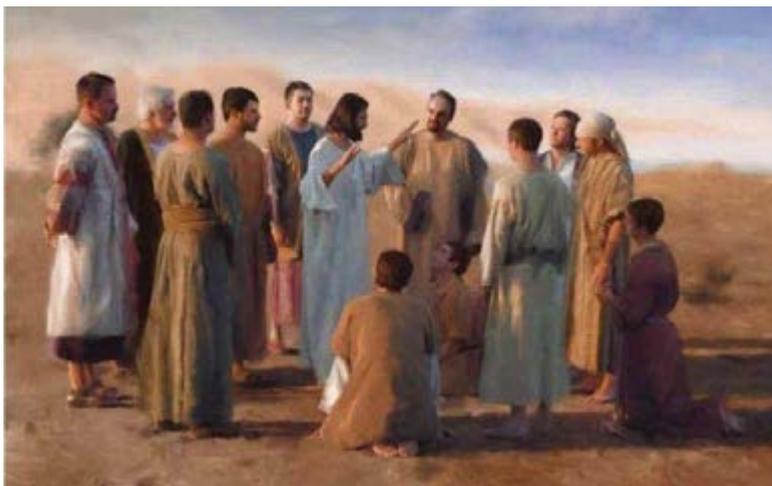
Tra le tante Vite di Cristo degli scrittori di ogni tempo, c'è quella di Luigi Santucci dal titolo *Volete andarvene anche voi?*

La sera di un giorno di più cocenti smacchi e di più numerose diserzioni, Cristo domandò ai suoi compagni: "Volete andarvene anche voi?" Pietro rispose: "Dove andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna".

Quella domanda di Cristo batte ad una certa ora per ogni uomo: "*Non vi basto? Vi opprimo? Vi deludo?*"

Una cosa è certa: per andarsene o per rimanere prima bisogna avere incontrato il mistero di quell'uomo ed esserci misurati con Lui!

Il tempo e le occasioni le abbiamo, basta la volontà di viverle!



La Parrocchia di Rompeggio mette in vendita alcuni beni

Sull'ultimo numero di Montagna nostra avevamo già annunciato la volontà di alienare le due casette in riva al Nure.

Gli Uffici della Curia hanno indicato un prezzo sotto il quale non possiamo andare. Il prezzo indicato però non costituisce la base per un'asta vera e propria, perché abbiamo intenzione di tenere conto anche di qualche altro criterio (vedi la serietà dell'offerta e la destinazione dei beni alienati), per cui ci sentiamo liberi di valutare la offerta ritenuta migliore.

Intanto chi desidera presentare domanda di acquisto può prendere contatto col parroco (Tel 338 9463 966)

Sempre per stare nel campo delle alienazioni, ci siamo trovati ad avere la proprietà di tante parcelle di terreno che non danno nessun reddito e che anzi ci creano confusione; per cui abbiamo cominciato ad alienare tali appezzamenti, esclusi naturalmente quelli vicino alla chiesa e alla Bulaca.



Ritrovo a Selva

per i cugini **Maurizio, Davide, Filippo, Monica, Sabrina, Elena, Ilaria e Simone.**

e per

Massimo, Beatrice, Filippo, Vittoria e Lara.



Rompeggio, 14 agosto: le Rompeggiadi

Come ormai consuetudine anche quest'anno si sono svolte le Rompeggiadi, festa riservata a tutti i bambini che animano quotidianamente le nostre giornate Rompeggine...

Un grazie a tutti coloro che si sono adoperati per rendere questa giornata così meravigliosa, non nominiamo nessuno perchè sicuramente qualcuno verrebbe dimenticato, ma un grazie di cuore è obbligo farlo a Tutti i bambini

e naturalmene a Marina e Gianluigi per tutto ciò che hanno fatto. Dobbiamo essere

grati alle persone che ci rendono felici: sono premurosi giardinieri che fanno fiorire la nostra anima.



Pertuso, 20 agosto: grande successo per la Cena “Un Sandro da Oscar”



Oscar Dasoni e Marco Sandroni (Sandro) hanno riproposto - con successo - la cena dello scorso anno.



Pertuso, il giovane Oscar in “aiuto” al collaudato Clerice per la preparazione della polenta.





Rompeggio si tinge di rosa, 4 le bimbe nate nel 2023: Gogni Noemi, Cannatella Angona Petra, Maddalena Migliavacca e Gaia Pasqui.



Gruppo di scout di Piacenza in chiesa a Rompeggio.

Orario della Celebrazione dei Santi e dei Morti

Mercoledì 1 novembre

Rompeggio ore 14,30

Retorto ore 16,00

Giovedì 2 novembre

Retorto ore 8,00

Rompeggio ore 9,30

**Nota = La S. Messa è celebrata al cimitero.
In caso di cattivo tempo in chiesa**



Ricordiamola



Toscani Maria di anni 91

Maria, da Selva dove era nata e cresciuta, aveva trovato nella Francia una terra dove migliorare la propria situazione economica. Sposata con Bocciarelli Attilio di Rocca, tornava spesso alla propria terra natale. Rimasta vedova scelse Ferriere per vivere in serenità gli anni dell'anzianità. Nel capoluogo trovò diversi amici che hanno condiviso con lei momenti fraterni.

La ringraziamo per averci regalato gioia, per averci aperto il suo cuore e il suo animo e trasmesso sentimenti di bontà.

Americani a Pertuso

Il 16 agosto 2023 a Pertuso, grazie all'iniziativa di Madeline Williams Paretti (Texas), Toni Ferrari (Massachusetts) e Lisa Ferrari (New York City), sono stati invitati a cena 50 loro parenti americani, francesi e italiani originari di Pertuso e Rocconi.

I nonni di Madeline Williams Prettì, di Toni Ferrari e di Lisa Ferrari erano Antonio Ferrari e Maria Quagliaroli che emigrarono negli Stati Uniti (New York City e poi a Wallingford, Connecticut) all'inizio del ventesimo secolo, insieme ai bisnonni di Maryline Roux, Domenico Ferrari e Maria Cagnolari, che dopo qualche anno a New York, emigrarono in Francia, a Nogent-sur-Marne, città con la quale Ferriere ha festeggiato quest'anno i 40 anni di gemellaggio (1983-2023).

Toni e Lisa hanno portato a Ferriere per la prima volta le figlie Alessandra, Ava e Frankie. La cena, organizzata presso la Trattoria Cavanna di Pertuso, è stata l'occasione per evocare ricordi del tempo passato nonché per festeggiare i compleanni di Christopher Paretti (45 anni, New York city), Filippo Ferrari (21 anni) e Mattia Tavani (6 anni), anche grazie alla torta preparata da Bruno Ferrari, il papà di Filippo.

Al raduno hanno partecipato Giorgio, Maria-Giulia e Pierina Cavanna, di Pertuso e Rompeggio, Gianmario Quagliaroli di Rocconi e i loro figli e altri parenti. **Maryline Roux**

Madeline col marito



Il gruppo degli invitati davanti alla casa di famiglia dei nonni Ferrari sita in Pertuso





STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**
338 1165983



Dott.ssa Raffaella Rovida

Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale

Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness
Massaggio Rilassante e Sportivo
Incontri guidati di “Immersione nella Natura” in Alta Val Nure

Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228
iltoccodelbenessere@gmail.com - www.iltoccodelbenessere.it

P.IVA 07309170962 “Naturopata ai sensi della legge 4/2013”

Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria

Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

Consegna a domicilio - Trasporto con gru

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



AZIENDA AGRITURISTICA
di Draghi Camilla

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240

Cell. 333 7888390

339 1436025

www.ilmulinodeiboeri.com



Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: chiaratassi89@libero.it

www.albergogrondana.it

Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure

Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.

FISIOSALUTE

FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

Dott. PROVINI STEFANO

Dott.ssa COWAN ELODIE

VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)

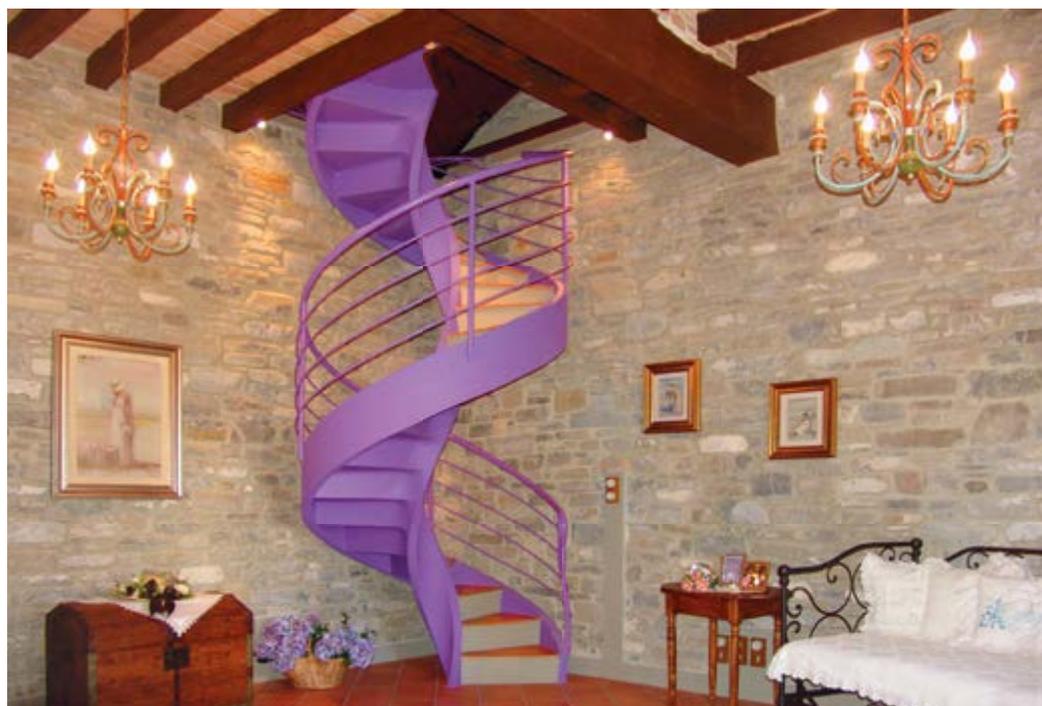
PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)

Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com



Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44

Cell. 333 8251011

Abitazione 0523 911824

www.gaudenzifoto.it

E-mail: info@gaudenzifoto.it



Castignoli s.r.l



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17
29010 Pontenure (PC)
Tel. uff. 0523 519111
Tel. abit. 0523 519683/850214
Mob. 335 5987811
P.IVA 01480320330

Termoidraulica
Impianti - Riparazioni
Specializzati in:
Riscaldamento a pavimento
Impianti sfilabili - Climatizzazione
Energie alternative e Rinnovabili

info@castignoli-anselmo.it

N 11000

STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

Scala di 1:1000

MAINARDI

L.GO RISORGIMENTO N.1
29024-FERRIERE-PIACENZA

Tel. 0523/922849

Cell. 338/7878158

E.mail: paolo.mainardi@libero.it

Progettazione-Direzione Lavori-
Pratiche cataſtali-Stime-Successioni-
Consulenze-Rilievi topografici-
Confini

PROVINCIA DI PIACENZA
C. di Ferriere F. LXXIII (73)

Poglio

Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche

CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

Every[®]
Consetteria



uomo - donna

chiuso
Giovedì
pomeriggio

Levante



RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO

VIA SAN NICOLA, 14

29024 FERRIERE

CELL: 3473169692

e-mail: info@rf-impiantieletrici.it

web site: www.rf-impiantieletrici.it

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET: **OPEN-SKY** a bigblu company **bigblu**

C.F.: RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

NUMERO REA: PC- 174167

Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**
LINEA VACCA - VITELLO
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli
da allevamento
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere
Acquisto boschi in piedi
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@il cooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...
sono i VOSTRI DIRITTI,
offrirveli è nostro dovere”*

Onoranze Funebri di Garilli Paolo

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

FERRIERE - Via Roma n° 11

FARINI - Via Don Sala n° 24

Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499

Cell. 3398859758

Tel. 0523 910480 (servizio notturno)

onoranze.garilli@hotmail.it

